

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nilde Jotti celebra a Rimini il 35° della liberazione

(A PAGINA 2)

Spagna: assassinato dall'ETA il governatore di Guipuzcoa

(A PAGINA 5)

Pensioni, carovita, casa, scuola

Sugli urgenti nodi del Paese un'azione politica di massa

Vasta eco alle iniziative del PCI - Il PSDI continua l'attacco alla riforma delle pensioni e polemizza con i socialisti

Discorso di Minucci a Pordenone

Chi aveva ragione?

PORDENONE. — Il compagno Adalberto Minucci, segretario del PCI, ha preso parte a due manifestazioni elettorali, a San Vito al Tagliamento e a Pordenone, dove si vota il prossimo 14 ottobre per il rinnovo dei Consigli comunali. Nella giornata di sabato ha tenuto, nel capoluogo, un affollato e attivo degli operai comunisti. Nel comizio di Pordenone, Minucci ha preso spunto dagli argomenti — se è lecito definirli tali — su cui insiste anche in questa campagna elettorale: la lotta locale, secondo lui, quale « tutti i partiti » sarebbero uguali, farebbero parte di una « ammucciata », e più di ogni altro sarebbe « uguale » e colpevole il PCI, che vuole una politica di unità democratica. Ma una simile propaganda — si è chiesto Minucci — può avere ancora qualche utilità? Sembra in realtà di assistere ad uno di quei vecchi film comici in cui l'effetto esilarante veniva raggiunto attraverso la ripetizione ossessiva di una battuta assurda. La vicenda politica successiva al 3 giugno ha in realtà confermato nel modo più clamoroso che, pur di impedire l'accesso del PCI al governo, le forze conservatrici interne ed esterne alla DC sono disposte a tutto: anche a lasciare che il Paese rimanga senza una guida politica effettiva, senza un governo in grado di governare, e ciò proprio in un periodo in cui i pericoli della crisi italiana, lungi dall'attenuarsi, si vanno facendo più gravi.

Oggi, per chi non abbia rinunciato a ragionare con la propria testa, non può sussistere alcun dubbio circa il fatto che la politica di unità perseguita dai comunisti comporta una lotta difficile e aspra, ed esige che siano battute forze potenti che tuttora fanno leva sulla discriminazione anticomunista.

I comunisti — ha rilevato l'oratore — stanno trascorrendo un periodo di crisi, una crisi di insegnamento e di valutazioni autentiche. E' un bilancio che non ci limitiamo a

trattare nella pur necessaria discussione interna. Quando come avviene in queste settimane — il PCI si impegna a contribuire in misura determinante allo sviluppo di un movimento di massa sui più acuti problemi sociali (caro-vita, lotta alla droga, ecc.), esso punta in questo impegno anche l'esperienza critica di questi anni, e in primo luogo la necessità di superare i limiti che abbiamo incontrato dopo il '76 nel contatto con la gente, con i lavoratori, con gli strati più poveri o emarginati, nello sforzo di stabilire forme nuove di rapporto tra lotta di massa e iniziativa politica.

Nello stesso tempo — e a questo proposito Minucci si è riferito al recente editoriale di Berlinguer su « Rinascita » — il partito tende ad approfondire i termini generali della propria proposta di trasformazione, ponendo al centro la questione di un intervento sempre più inclusivo della classe operaia nel processo di accensione politica, di una nuova qualità della scelta produttiva e di consumo, per fare emergere i termini nuovi su cui può formarsi un vasto schieramento di forze sociali e politiche interessate ad una prospettiva di cambiamento.

Ma i fatti e la stessa riflessione autorica — ha proseguito Minucci — non fanno che rafforzarsi nella convinzione che la linea generale su cui ci siamo mossi per far fronte alla crisi del '76, e che è stata stabilmente ad aggravarsi ulteriormente. Governo e DC saranno chiamati a pronunciarsi su scelte precise mentre risulterà sempre più evidente — in particolare sulle pensioni — l'opera di sabotaggio che stanno facendo due dei partiti che fanno parte del governo Cossiga, il PSDI e il PLI.

Anche ieri, il segretario del partito socialdemocratico Pietro Longo ha tuonato contro la riforma delle pensioni, in appoggio all'agitazione dei gruppi privilegiati. Ha detto di parlare in difesa dei « diritti acquisiti », ben sapendo che questi diritti non possono essere messi in discussione dalla riforma, e non lo sono.

Ma il PSDI non si ferma a questo. Ha dato l'ora, infatti, ad un'agitazione martellante contro i socialisti, attaccandoli perché con l'incontro della settimana scorsa con il PCI essi sarebbero entrati in contraddizione — così ha detto Longo — con quella « politica di autonomia che il PSI sembrava avesse imboccato in modo irreversibile ».

In questa polemica socialdemocratica è evidente anche un intento elettorale: si pensa alle elezioni dell'80 e si cerca di insidiare il fronte socialista. Ciò ha provocato una risentita replica della segreteria del PSI, che ha ammonito i dirigenti socialdemocratici a non assumersi la responsabilità di una « grave crisi politica ».

A parte la faccenda (sbraccata) polemica socialdemocratica, le importanti conclusioni dei colloqui PCI-PSI hanno messo in difficoltà più d'uno. Tra questi, quei settori della destra che si muovevano secondo il calcolo del « fronte socialista » socialista a sostegno di una politica moderata, e primo fra tutti il gruppetto dei « cento ».

Nel convegno di Fiumi di questo gruppo sono emerse posizioni divergenti: l'on. Mazzotta (uno degli ispiratori di Montanelli) punta ancora sul rapporto preferenziale con i socialisti, incalzandoli però e sostenendo che, incontrandosi con il PCI, essi si sono assunti una « grossa responsabilità ».

Altri, invece, pensano soprattutto a una modifica della legge elettorale a sfondo gollista (gli on. Segni e Ciccardini). Alla base dello sforzo di questi gruppi ce vi è comunque l'idea di giungere a una « aggregazione moderata al congresso dc ».

SEQUE IN SECONDA

Il nuovo vertice del PRI

Spadolini segretario Visentini presidente

ROMA. — Nessuna sorpresa dalle ultime battute del consiglio nazionale repubblicano: così come era iniziato, pacifico e senza scosse, ieri sera si è concluso tranquillamente con l'elezione scontata di Giovanni Spadolini, nuovo segretario che succede a Bislini, e di Bruno Visentini che prende alla presidenza il posto che è stato di La Malfa.

E' vero che il risultato delle urne (si è rotato a scrutinio segreto) non è stato l'unanimità: ma quella quindicina di schede bianche, evidentemente segno di protesta di una parte della minoranza di destra, non intaccano per ora l'unità del partito. Sebbene in molti interventi si siano ascoltati toni e giudizi politici assai diversi da quelli espressi da Bislini, venerdì, nella sua relazione, e sabato da Visentini, nessuno ha dato battaglia né per mettere in discussione la scelta dei nuovi dirigenti, e neppure, in fondo, per chiedere correzioni alla linea politica.

Vi sono due ragioni fondamentali che spiegano l'unità. La prima è che la soluzione di Spadolini alla segreteria acccontenta un po' tutti. Non di spiacere troppo alla destra, che lo conosce come uomo moderato. E' va bene anche al sinistra del partito, che sapeva di non poter piazzare un suo uomo, e dunque si accontenta di aver ottenuto Visentini alla presidenza. Contando ovviamente sul fatto che tutto lascia credere che il nuovo capo del PRI sarà proprio l'ex ministro delle Finanze. E' stato il suo discorso di sabato il punto di riferimento di tutto il dibattito al consiglio nazionale. E' il compito di tracciare la linea politica è stato per ora delegato appunto a Visentini. E sta proprio qui il secondo

motivo dell'unità. I repubblicani si trovano in una situazione di « repubblicanezza », dal momento che la riforma della politica di solidarietà nazionale è stata accolta, e si cerca di insidiare il fronte socialista. Ciò ha provocato una risentita replica della segreteria del PSI, che ha ammonito i dirigenti socialdemocratici a non assumersi la responsabilità di una « grave crisi politica ».

A parte la faccenda (sbraccata) polemica socialdemocratica, le importanti conclusioni dei colloqui PCI-PSI hanno messo in difficoltà più d'uno. Tra questi, quei settori della destra che si muovevano secondo il calcolo del « fronte socialista » socialista a sostegno di una politica moderata, e primo fra tutti il gruppetto dei « cento ».

Nel convegno di Fiumi di questo gruppo sono emerse posizioni divergenti: l'on. Mazzotta (uno degli ispiratori di Montanelli) punta ancora sul rapporto preferenziale con i socialisti, incalzandoli però e sostenendo che, incontrandosi con il PCI, essi si sono assunti una « grossa responsabilità ».

Altri, invece, pensano soprattutto a una modifica della legge elettorale a sfondo gollista (gli on. Segni e Ciccardini). Alla base dello sforzo di questi gruppi ce vi è comunque l'idea di giungere a una « aggregazione moderata al congresso dc ».

pi. s.

La fame, le armi e l'economia internazionale

Sarebbe errato ritenere che il dibattito sulla fame nel mondo, svoltosi la settimana scorsa nei due rami del Parlamento, sia stato di scarsa importanza o addirittura inutile. E' innanzitutto degno di rilievo il fatto che tale dibattito si sia concluso con l'approvazione a grande maggioranza di due documenti che comportano precisi impegni per l'azione del governo italiano in campo internazionale. Ed è altresì apprezzabile il contributo dato alla presa di coscienza delle grandi masse popolari della tragica situazione in cui si dibatte tanta parte dell'umanità.

Sulle dimensioni del dramma della fame a livello mondiale esistono valutazioni diverse. Ma pochi contestano la attendibilità di una cifra spaventosa: ogni anno i morti per fame o per sottotutrizione nel mondo sono all'incirca 50 milioni. Ciò significa che ogni anno la scorta di cibo e le carovite che colpiscono oramai sistematicamente un centinaio di Paesi, provocano un numero di vittime pari all'incirca a quello registrato a causa degli eventi bellici nei sei anni della seconda guerra mondiale.

Non dimentichiamo, tuttavia, che non abbiamo avuto conferma anche nel corso del dibattito parlamentare, sono molti coloro che dalla denuncia della fame nel mondo cercano soprattutto ottenere un facile popolarità. Tra costoro parecchi si limitano a proporre interventi puramen-

te caritatevoli, come se il problema di cui parliamo potesse essere affrontato dando mezzi più o meno rilevanti e una più ampia base operativa, anche internazionale, a iniziative del tipo di quelle svolte nei confronti dei poveri del nostro Paese. E' di quando la stessa Chiesa cattolica ha preso bene coscienza dei limiti e dell'inadeguatezza di questo genere di attività.

Quando si consideri la dimensione e le implicazioni del problema fame, è inevitabile affrontare alcune questioni decisive nel mondo di oggi. Innanzitutto non sarà possibile intervenire efficacemente per migliorare la situazione di quel miliardo di persone, che sono in pericolo di morte per fame, se non verrà bloccata la corsa agli armamenti, e se gran parte delle risorse destinate oggi a tenere in vita spaventosi apparati militari non verranno impiegate per aiutare massicciamente i Paesi poveri a uscire in tempi abbastanza rapidi dal sottosviluppo, cioè dalla condizione a cui sono stati condannati, dalla politica colonialistica del passato e dagli indirizzi neocolonialistici seguiti da alcuni Stati e da potenti gruppi economici. Dobbiamo ricordare l'entità delle risorse oggi destinate nel mondo agli apparati e alle macchine di

Eugenio Peggio

SEQUE IN SECONDA

Giunta a Mosca la delegazione per il difficile negoziato

Clima subito cordiale tra sovietici e cinesi

Il vice ministro degli Esteri Wang Juping è stato accolto dal suo collega Iliev in una dichiarazione ha espresso fiducia in un risultato positivo della trattativa

Dalla nostra redazione

MOSCA. — La trattativa tra Mosca e Pechino prende avvio domani nella palazzina della Spiridonovka, una dipendenza di stile pseudo-gotico, del ministero degli Esteri dell'URSS riservata a ricevimenti e trattative di alto livello. A guidare la delegazione cinese (quattro diplomatici, cinque consiglieri e otto tecnici) sarà il vice-ministro degli Esteri Wang Juping che per anni è stato ambasciatore nella capitale sovietica e che ieri, appena giunto a Mosca, ha voluto dichiarare i suoi sentimenti di amicizia verso il popolo sovietico e il desiderio sincero di migliorare le relazioni. E la Tass dando notizia della sua dichiarazione ha subito messo in evidenza questo spirito sottolineando che Wang Juping ha espresso la speranza per una conclusione positiva dei prossimi colloqui. Una prima schiarita, quindi, che se pur di prammatica, è servita a creare un clima disteso.

Al tavolo della trattativa per l'URSS vi sarà Leonid Iliev vice-ministro degli Esteri e rappresentante permanen-



MOSCA. — Il vice ministro degli Esteri cinese Wang Juping accolto dal vice ministro degli Esteri sovietico Leonid Iliev.

te alle trattative di frontiera con la RPC; anche lui sarà assistito da una decina di alti funzionari ed esperti del Cremlino.

I colloqui — secondo alcune indiscrezioni — dovrebbero protrarsi per una settimana circa. Sono queste, in sintesi, le notizie di carattere ufficiale che le fonti dei due

taglio delle questioni è larghissimo, abbracciando l'insieme dei rapporti bilaterali. L'unico spiraglio nella cortina del riserbo è costituito da indicazioni che vengono da entrambi le parti secondo cui anche l'obiettivo di un'intesa minima « potrà essere giudicato positivamente ».

È veniamo alla cronaca che comincia all'aeroporto internazionale di Sceremetievo. Già in mattinata l'aereo cinese di linea proveniente da Pechino era atteso secondo l'orario normale per le 11,30. Giornalisti, fotografi e reporter di ogni parte del mondo affollavano la sala di attesa dei « VIP », cioè quella parte della stazione riservata alle personalità e al ricevimento ufficiali. Poi l'annuncio di un ritardo « tecnico » del volo e, quindi, il rinvio alle 14,30. Vi sono attimi di perplessità e si è pensato ad un nuovo spostamento generale della tratta. Ma la presenza di funzionari cinesi ha cancellato ogni dubbio.

Alle 14 sono giunte le auto dell'ambasciata della RPC.

Carlo Benedetti

SEQUE IN SECONDA

Mentre oggi i sindacati incontrano il governo

Per uffici statali e trasporti ancora una settimana difficile

Mercoledì si fermeranno per quattro ore le linee urbane - In agitazione le ferrovie - Gli obiettivi: contratto e trimesalizzazione della scala mobile

ROMA. — La vertenza degli statali per la trimesalizzazione della scala mobile e per il contratto entra, questa settimana, in una fase decisiva. Oggi i ministri Carli e Benvenuto incontreranno i ministri Scotti e Giannini per definire appunto la questione della trimesalizzazione e quella dell'« una tantum » di 250 mila lire, a titolo di recupero per il '79.

Intanto, nella categoria c'è un diffuso malcontento per il rinvio delle decisioni che riguardano la definizione e l'approvazione del disegno di legge per l'applicazione del contratto che, com'è noto, è già scaduto da un pezzo. Venerdì il Consiglio dei ministri infatti ha rinviato tutto a domani, e i sindacati hanno deciso la mobilitazione dei lavoratori. Così oggi chiuderanno per 4

ore i ministeri, le poste, le mutue, gli ospedali (che si limiteranno ai servizi d'emergenza), gli enti previdenziali e altri uffici statali e parastatali di Lazio, Lombardia, Emilia, Toscana, Liguria, Veneto e Sardegna. Domani invece sarà la volta di Campania, Umbria e Friuli. Mercoledì di Marche e Puglia. Se la vertenza non si concluderà entro la fine della settimana, con tutta probabilità gli scioperi si estenderanno. In due giorni distinti dovrebbero entrare in agitazione i vigili del fuoco (il che comporterà il blocco degli aeroporti) e successivamente — sempre per 24 ore — anche i ferrovieri.

Ma le agitazioni del settore pubblico non si fermano qui. Mercoledì si fermeranno nuovamente i servizi di trasporto urbano ed extraurbano, i servizi lacunari e lacuali, le ferrovie in concessione. Lo sciopero dei 150 mila autotrasportatori per il contratto di lavoro, che sarà in vigore dal 9 alle 13 — è stato infatti confermato dalle organizzazioni sindacali. C'è da segnalare anche una presa di posizione della CI SPBL (aziende municipalizzate) e dell'ANCI, che hanno sollecitato i sindacati ad una ripresa delle trattative. Questi ultimi hanno risposto che « è nota la loro disponibilità ad affrontare un discorso serio e costruttivo », ma hanno obiettato che esso andava rivolto anche alle controparti aziendali (Federtrasporti, FE NIT, ANAC e Intersind) che sinora — secondo i sindacati — non hanno dato nessun segnale.

Le indagini sull'assassinio del dirigente FIAT

Sempre gli stessi i killer utilizzati da Prima linea?

Arrestato un giovane a Bologna: un suo documento fu trovato in un « covo » milanese - Oggi i funerali dell'ingegner Ghiglieno

TORINO. — Sarebbe lo stesso manipolo di sicari ad aver compiuto i più efferati delitti firmati da « Prima linea » a Torino e in altre parti d'Italia, ultimo dei quali l'assassinio del dirigente FIAT Carlo Ghiglieno, ucciso sotto casa venerdì mattina, con sei colpi di pistola. La tesi è dei carabinieri, e su questa stanno lavorando due fotofili sarebbero già stati completati — si attende solo l'autorizzazione del magistrato per renderli noti — mentre le testimonianze su questo ultimo delitto vengono confrontate con quelle raccolte in altre analoghe drammatiche occasioni.

Il risultato di questa « indagine comparata » porterebbe alla conclusione illustrata ieri mattina da un ufficiale dei carabinieri: secondo l'Arma è stato il « solito gruppo » che « non ha base qui a Torino e tende per l'ergastolo tale all'ing. Ghiglieno. Lo dimostrerebbe la somiglianza

degli attentatori con i terroristi descritti da testimoni e altri dati, la presenza di figure « ricorrenti » negli episodi di sangue non solo torinesi, probabilmente l'identità di alcune « cellule » e di organizzazione. L'arma usata venerdì sarebbe addirittura la stessa con cui fu assassinato Cossiga.

I carabinieri inoltre ritengono che quasi certamente gli assassini di Ghiglieno disponessero di una seconda auto, la cui guida era stata affidata a un gruppo di almeno 6-7 persone. Ora l'indagine è affidata ai nuclei speciali del Gen. Dalla Chiesa e non è dunque possibile sapere se già ai volti siano stati affiancati dei nomi. Riguardo alla polemica sollevata ieri dal questore di Torino (di non essere stato informato delle schede — tra le quali quella intestata all'ing. Ghiglieno — trovate dai carabinieri nel covo di Niche-

tino) i carabinieri hanno fatto sapere che essi devono riferire al magistrato, non alla questura.

I funerali di Carlo Ghiglieno si svolgeranno oggi alle 14 e 30 dalla chiesa del Sacro Cuore di via Nizza. È stata ufficialmente annunciata la presenza di un rappresentante del governo, forse lo stesso presidente Cossiga.

Da Bologna, infine, giunge la notizia di un arresto operato dai nuclei speciali del gen. Dalla Chiesa. Alle 12 in via Battistini è stato arrestato un sanguinario rapina in un ufficio postale alla periferia di Bologna e di fare parte di un gruppo di « killer ». Un documento di identità del Trogu veno trovato lo scorso anno in uno dei covi milanesi usati dal brigatista Corrado Alunni.

A Milano i 300 milioni della lotteria di Merano

MERANO (Bolzano). — Ryan's Daughter, abbinato al biglietto serie AM, numero 7160, venduto alla stazione centrale di Milano, ha vinto il Gran Premio di Merano. Al possessore del biglietto spettano 300 milioni di lire. Al secondo posto è stato classificato Jet Moon, abbinato al biglietto serie C, numero 4230, venduto in provincia di Roma. Al possessore spettano 150 milioni di lire. Al terzo posto si è classificato Solit, abbinato al biglietto serie C, numero 7045, venduto in provincia di Verona, al cui possessore vanno 75 milioni di lire.

In mattinata, dopo l'estrazione dei 18 biglietti, era avvenuto l'abbinamento con i 18 cavalli iscritti alla corsa. Ecco la serie, numeri e i relativi cavalli abbinati: 1) U 81281 (venduto a Modena), abbinato a Alcazar; 2) C 72463 (Verona), Solit; 3) AB 44865 (Roma), Dekling; 4) AC 28561 (Milano), Puro; 5) S 60332 (Messina), Make It; 6) N 74625 (Verona), Arguello; 7) AE 62861 (Roma),



Sei squadre in testa

Non c'è stata la sterilità di reti dell'altra domenica. Nella seconda giornata di campionato in una sola gara (Fescara-Roma) sono stati segnati tanti gol (cinque) quanti ne furono segnati da tutte le squadre di serie A una settimana fa. La giornata di ieri è stata caratterizzata da pareggi realizzati in « zona Cesarini », cioè negli ultimi istanti di gara. E' avvenuto a Bologna, dove i padroni di casa sono stati raggiunti dai parigiani proprio al 90' e a Udine, dove i bianconeri friulani hanno conservato l'imbattibilità del campo che dura da ben due anni raggiungendo l'inter proprio alla fine della gara con una rete bellissima di Vagheggi. Così i nerazzurri milanesi non sono più soli in testa alla classifica ma debbono dividere la prima posizione con Milan, Torino, Lazio, Roma e Juventus.

(NELLO SPORTE)

NELLA FOTO: un'azione di Chiodi autore delle rete ressovera in Milan-Avellino.

SEQUE IN SECONDA

Gli eroi della domenica

Il mago Vriz

I ragazzi dell'Inter, che sono dei donniccioli, pensavano che quel giorno stesso a terra davanti ai loro portiere fosse un modello prezzolato che poteva tenerli l'ergastolo monumento a Pannella mentre la loro scuderia della fame. Invece quella era una domenica del mago Vriz. Lo conosce, immagino: è un personaggio di fumetti celebrati che la domenica però gioca a tennis. E' il mago Vriz, il mago ha fatto stendere il compare davanti a Borrelli e mentre quelli dell'Inter osservavano con commosso rispetto l'imitazione dell'uomo morente, il mago ha agitato le gambette e ha fatto gol.

Le conseguenze della diavoleria sono state immensurabili. Dicono i saggi che da piccoli episodi possiamo diventare grandi eroi: quando un nostro lontano progenitore volle impadronirsi di quella cosa rossa che usciva da un albero colpito dal fulmine, ignorava che oltre ad aver scoperto il fuoco aveva scoperto anche le sfiloni di terzo grado e Giorgio Bocca, che quando ci guarda

che dura da due anni: giocata in serie C e non perdeva; è passata in B e non ha mai perso; è venuta in A e non ha ancora perso e di più: è riuscito che a molti il latte resta sullo stomaco e le conseguenze sono molto sgradevoli. A Bologna stava per passare i suoi. Poi è successo il miracolo (il gol lo ha fatto uno che si chiama Goretzki e al quale Cossiga ricorre in circostanze eccezionali, se ci siamo capti) e nemmeno il Perugia ha perso, conservando anche un'imbattibilità che dura da due anni. Insomma, ci sono buone prospettive per il mio Genoa che non perde da due domeniche.

Così come si profila, quindi è un campionato abbastanza affidato al metafisico. Considerate anche le circostanze: sia l'Udinese che il Perugia hanno rotolato di perdere segnando la rete del pareggio negli ultimi secondi di gioco, con l'entusiasmo intenzione di impedire alle avversarie di metterci una pezza; sarebbe bastato che l'orologio dell'arbitro andasse avanti di un minuto e addio mio bene. Ma un presidente compra Vriz e Goretzki proprio per garantirsi contro il Maligno.

Kim

dalla prima pagina

Chi... questa volta in russo - ha detto: «Andiamo, questa forse è la strada dell'amicizia».

Clima una serie di Mercedes con in testa quella di rappresentanza dove aveva la bandiera rossa con la stella gialla, oro, simbolo della RPC.

Programmatore e servizi: un convegno a Bologna BOLOGNA - «Metodi e procedure programmatrice: è il tema di una giornata di studio che si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Bologna».

Lotteria Notro Scott; 8) AA 72551 (Roma), Royal John; 9) AN 55410 (Roma), Flauto Magico (tritarro); 10) O 03854 (Lecce), Il Commadore; 11) AA 05026 (Roma), Bakkari; 12) AB 00530 (Pistoia), Netti; 13) AM 77180 (Milano), Vantaggi; 14) AC 46078 (Roma), L'Incompetente; 15) V 53081 (Roma), Flying Look; 16) V 03964 (Firenze), E 0260 (Cuneo); 17) AC 42081 (Roma), Jet Moon; 18) AL 04114 (Roma), A Martini.

L'anniversario della liberazione della città celebrato alla presenza dell'on. Nilde Iotti

Rimini ricorda la grande lezione di unità in quei giorni del '44

Il presidente della Camera: oggi come allora occorre una grande capacità creativa per un salto di qualità della coscienza nazionale - Il messaggio del Presidente della Repubblica Sandro Pertini

Dal nostro inviato RIMINI - Trentacinque anni fa Rimini era una delle prave-simbolo della volontà e della capacità di ricostruzione del nostro popolo, delle sue nuove forze dirigenti. La guerra aveva scatenato a fondo le sue ferite; appena il due per cento degli edifici si era salvato dalle centinaia di bombardamenti piovuti dal cielo, dalla terra, dal mare; non si contavano i morti, i feriti, gli invalidi.

Stampate 850.000 copie dell'«Unità» sulle pensioni Sono state 850.000 le copie dell'«Unità» stampate in questi giorni...

Richiesto un intervento governativo La Fit di Sestri dopo l'alluvione rischia il crack Ha subito venti miliardi di danni - Altri 30 miliardi di perdita per mancata produzione

Si apre al pubblico la Parma del '700 PARMA - Si è levato il sipario sulla terza e ultima parte del ciclo di cultura e d'arte del Settecento emiliano.

In preda alla confusione il mercato della carne in Italia

Il caro-bistecca nasce dal caos: vittime economia e consumatori

Crisi degli allevamenti, speculazioni, tensioni dei prezzi al consumo, un sistema fatto di squilibri - C'è anche la bistecca razionata nel nostro futuro? Dal nostro inviato VERONA - Il mercato delle carni è in pieno caos.

Contro la fame nel mondo proposte e indicazioni serie DALLA PRIMA guerra: le spese militari hanno raggiunto quest'anno i 400 miliardi di dollari.



Contro la fame nel mondo proposte e indicazioni serie

imposte pagate dai contribuenti di ogni parte del mondo vengono destinate alle spese militari...

temente rapida nella lotta per il progresso dei Paesi poveri. Le condizioni generali della economia internazionale...

nuove e più avanzate forme di cooperazione economica internazionale. Occorre andare ad un sistema monetario internazionale...

Di tutto questo si dovrà discutere nella prossima assemblea annuale del Fondo monetario internazionale...

La lotta all'inquinamento nel mondo

Con un pesante colpo di mano, nella seduta di venerdì 11 del Consiglio dei ministri ha varato il provvedimento che sposta la scadenza della legge Merli (la 319 per la tutela delle acque dall'inquinamento) dal 31 giugno al 31 dicembre 1979. Il provvedimento integrato da alcune norme di carattere finanziario del tutto inadeguate ad avviare a soluzione il problema. Gli industriali, che entro lo scorso 13 giugno avrebbero dovuto provvedere ad una parziale depurazione dei loro scarichi, con tale decreto non riescono più a riacquistare e possono ritirare il ricatto della cassa integrazione in alternativa all'inquinamento.

La lunga marcia verso l'obiettivo «acque pulite»

Lusinghieri risultati in Giappone, Olanda, Svezia, Francia, Gran Bretagna e USA
Il « caso » italiano e la politica dei rinvii



Alla verifica dei fatti il trionfo profitto-occupazione ambiente si rivela così ancora una volta con un termine perdente: l'ambiente, che sembra inconciliabile con gli altri due, tanto da porre il quesito se in un Paese a capitalismo avanzato qual è l'Italia il problema sia risolvibile. Esiste oggi, in proposito un'ampia documentazione che permette di rispondere affermativamente a tale quesito ed anzi documenta quali benefici possano ricavarsi se si interviene seriamente.

In Giappone il governo delle acque è affidato alle Prefetture e in quattro anni, dopo l'applicazione di limiti nazionali per l'emissione di inquinanti, si è assistito ad una riduzione delle sostanze patiscibili da 90 a 50 milligrammi per litro (Prefettura di Ayase). Il numero di campioni di acqua fuorilegge si è ridotto di oltre 8 volte per il cadmio, di 20 volte per i cianuri, di 6 volte per il cromo e di ben 100 volte per il mercurio. L'Olanda, nonostante da oltre confine riceva tramite il Reno e la Mosa, un carico inquinante pari a quello prodotto da 35 milioni di persone, ha ottenuto notevoli successi nell'abbattimento delle sostanze tossiche e prevede di giungere senza ritardi al traguardo del 1980 con la riduzione dei carichi pregressi a valori trascurabili (mercurio: da 7 tonnellate annue a 0,5; fosforo: da 275 a 75).

La Svezia ha un forte contributo all'inquinamento era dato dalle cartiere; ebbene, può essere utile ricordare che, con l'intervento governativo, dal 1960 al 1977 il carico inquinante delle cartiere svedesi si è dimezzato; nello stesso periodo la produzione di carta e di « pasta » è passata da 7,6 miliardi di tonnellate a 12,7. Un ulteriore esempio viene dalla Francia, che, nonostante da poco abbia avviato una politica di disinquinamento, già ne segnala gli effetti benefici. L'agenzia di bacino del Reno, che ha infatti registrato un calo del carico inquinante netto da 2,4 a 2,1 migliaia di tonnellate al giorno. E' poco, ma sufficiente a confermare l'esistenza di una inversione di tendenza. Analoga considerazione può essere fatta per i corsi d'acqua inlesi, il 6,4% dei quali nel 1960 era considerato fortemente inquinato. Tale numero, dieci anni dopo, era già ridotto alla metà (3,3%).

Un cenno infine può essere riservato agli USA che, seppur ancora assai lontani

avrebbero potuto far ricorso da tempo. Infine, la tassa per chi non si adegua alle norme, nella proposta del Consiglio dei ministri potrebbe tradursi in una più conveniente licenza di inquinare, pur se transitoria.

Perché ci stiamo a queste soluzioni? In primo luogo perché ai fini di un risultato reale quale quello ottenuto da altri Paesi occorre subordinare ogni dilazione ad una modifica del regime autorizzativo. Ogni richiesta di dilazione deve cioè essere concessa solo sulla base di un preciso e documentato programma di interventi di depurazione nel quale vengano precisati lo stato di avanzamento dei lavori e la data di realizzazione dei progetti nel tempo. La verifica dello stato di attuazione di questi progetti dovrà condizionare la concessione o la revoca dell'autorizzazione allo scarico.

In secondo luogo occorre considerare con attenzione il problema del finanziamento, provvedendo con urgenza a coprire le immense lacune che le strutture tecniche di controllo ancora presentano nel nostro Paese. Se infatti l'autorizzazione allo scarico deve essere subordinata ad un giudizio tecnico nel merito e a controlli analitici, occorre che le Regioni ed i laboratori provinciali siano dotati di personale e di attrezzature necessarie per una impresa in sé già estremamente compressa e che l'atteggiamento degli inquinanti rende assai più difficile, se negli esecutori non sono stati portati per altri Paesi si è documentata la possibilità di un successo ciò è potuto avvenire in quanto il problema dei finanziamenti e della riorganizzazione delle strutture tecniche dello Stato è stato affrontato con priorità, impegno e serietà.

Ma c'è un terzo punto che va considerato. Noi non abbiamo mai puntato sulla soluzione del problema ambientale agli industriali, in quanto, da un lato, inapplicabili le sue norme, dall'altro, improduttiva. Ma esistono dei limiti a tutto e se è vero che la reclusione non è un'alternativa risolutiva è però altrettanto vero che una forte tassazione sugli scarichi basata sulla quantità delle emissioni e sulla nocività dei contaminanti riversati nell'ambiente potrebbe progressivamente disincentivare questa pratica.

E c'è ancora un punto da sottolineare per completare il quadro delle condizioni alle quali può diventare accettabile un'alternativa, già prevista, ulteriore all'interno della legge Merli: ed è il punto che riguarda il ruolo delle Regioni. Ad esse la legge faceva carico di predisporre entro il 13 giugno scorso i piani regionali di depurazione delle acque sulla base di un censimento dei corpi idrici e di un catastro degli scarichi. Questo fondamentale strumento di ricupero e gestione del patrimonio idrico a tutt'oggi manca in molte Regioni. Se, oltre ad essere grave in sé, costituisce un ulteriore elemento di forza per le industrie. Queste, spesso con ragione, sostengono l'impopolarità di un'alternativa con singoli impianti, sempre molto onerosi, in attesa di una pianificazione che domani potrebbe rendere loro più conveniente o addirittura imporre altre soluzioni, quale ad esempio quella consorziale.

Roberto Marchetti

Uno sconcertante bilancio a tre anni e mezzo dal terremoto

Così è fallita in Friuli la ricostruzione tipo dc

44 mila persone vivono ancora nelle baracopoli - Appena 192, su 18.700, le case interamente ricostruite - La misera filosofia della risposta individuale e della speculazione assistita - Nuovi ma contrastati indirizzi con l'ingresso del Partito comunista nella maggioranza regionale

Del nostro inviato

UDINE - « Terremoto è sempre terremoto. Ma loro possono almeno consolarsi che la disgrazia non sia stata più grande ». La donna sulla soglia di una baracca di Gemona non ha molti commenti da fare sulle notizie dell'« Umbria Agguisce: « Gli auguro solo di avere la casa prima di quanto non sia accaduto a noi ». Quel « noi » sta per « noi 44 mila ». Tanti infatti sono ancora i friulani costretti a vivere nelle baracopoli, a tre anni e mezzo dalla catastrofe del 6 maggio 1976 (ma il terremoto scattò il 29 agosto). Per ogni titolare un progetto individuale, un appalto edilizio da attuare, un'i-

struttura da portare a termine. Gli uffici comunali si vedevano sommergere da decine di migliaia di progetti. E quindi anche da decine di migliaia di richieste di permesso di costruire. Per un'operazione di questo tipo, in un paese di 44 mila abitanti, non si poteva che fallire. Per ogni titolare un progetto individuale, un appalto edilizio da attuare, un'i-

struttura da portare a termine. Gli uffici comunali si vedevano sommergere da decine di migliaia di progetti. E quindi anche da decine di migliaia di richieste di permesso di costruire. Per un'operazione di questo tipo, in un paese di 44 mila abitanti, non si poteva che fallire. Per ogni titolare un progetto individuale, un appalto edilizio da attuare, un'i-

della soluzione individuale comporta che ben poche imprese accettano di andare a rifare una casetta in una frazione di montagna. Si sviluppa parzialmente il fenomeno dei subappalti del lavoro nero. Nell'ultimo anno ben 1.500 nuove ditte artigiane si sono registrate alla camera di commercio di Udine; in realtà si tratta quasi sempre di operai che accettano di lavorare senza garanzie previdenziali.

Paura e pioggia sui terremotati

NORCIA (Perugia) - Con la paura e sotto la pioggia: così hanno trascorso la domenica gli abitanti dei centri terremotati della Valnerina. La paura è dovuta alle continue scosse avvertite nettamente anche la scorsa notte dalle popolazioni. Due delle più forti sono avvenute alle 5.20 e alle 5.55 ed hanno indotto anche quei pochi che dormivano in edifici ad uscire.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Perché era la risposta di sempre della Dc: la scelta individuale, la frammentazione dei contributi « a tutti gli avvenimenti » singolarmente presi. Come ricostruire? Il primo tentativo di risposta è all'origine dell'attuale gravetto di paralizzanti contraddizioni.

Dal nostro inviato

BERLINO - « Vi abbiamo chiamato qui per far cadere qualche pregiudizio sul nostro paese, e voi occidentali ne avete parecchi. Il direttore di Panorama DDR, l'agenzia di informazioni della Germania democratica, spiega perché ha invitato un gruppo di giornalisti italiani ad un viaggio lungo nel patrimonio storico e culturale della RDT. Tre giorni spesi tra Berlino e Dresda, in occasione del trentennale anniversario della fondazione della RDT, che a Roma sarà ricordato con una mostra al palazzo delle Esposizioni che si apre domani.

Tassa sugli scarichi

Il decreto del Consiglio dei ministri prevede, oltre allo spostamento della data di entrata in vigore della legge Merli, lo stanziamento di 10 miliardi per Regioni ed Enti locali, l'autorizzazione della Cassa depositi e prestiti a concedere mutui agevolati ai Comuni, agevolazioni per le industrie e infine un aumento della tassa sugli scarichi. Per quanto riguarda lo spostamento della data è certo che il decreto del 1979 le industrie inadempienti si troveranno nella stessa condizione di oggi: la previsione non è difficile dati i tempi tecnici necessari per la costruzione di un depuratore. Ma al di là dei dati, il problema è quello di un'alternativa a tempi inopportuni.

Note da un viaggio nella cultura della RDT a trent'anni dalla fondazione

Di giorno i grandi viali affollati da interminabili prati perfettamente pettinati, quasi deserti, poco affollati i negozi, semivuoti i bus, il metro e la sopraelevata; c'è una calma anomala, accentratrice, che si respira in ogni angolo delle moderne architetture. Ma al di là della città si anima, gli operai escono dal lavoro e si riversano nel centro a fare acquisti, nei teatri, nei locali, le strade si intascano. Non è il caos delle nostre città, ma è il caos metropolitano.

Quella casa liberty, Brecht e il grattacielo

Di giorno i grandi viali affollati da interminabili prati perfettamente pettinati, quasi deserti, poco affollati i negozi, semivuoti i bus, il metro e la sopraelevata; c'è una calma anomala, accentratrice, che si respira in ogni angolo delle moderne architetture. Ma al di là della città si anima, gli operai escono dal lavoro e si riversano nel centro a fare acquisti, nei teatri, nei locali, le strade si intascano. Non è il caos delle nostre città, ma è il caos metropolitano.

Di giorno i grandi viali affollati da interminabili prati perfettamente pettinati, quasi deserti, poco affollati i negozi, semivuoti i bus, il metro e la sopraelevata; c'è una calma anomala, accentratrice, che si respira in ogni angolo delle moderne architetture. Ma al di là della città si anima, gli operai escono dal lavoro e si riversano nel centro a fare acquisti, nei teatri, nei locali, le strade si intascano. Non è il caos delle nostre città, ma è il caos metropolitano.

Di giorno i grandi viali affollati da interminabili prati perfettamente pettinati, quasi deserti, poco affollati i negozi, semivuoti i bus, il metro e la sopraelevata; c'è una calma anomala, accentratrice, che si respira in ogni angolo delle moderne architetture. Ma al di là della città si anima, gli operai escono dal lavoro e si riversano nel centro a fare acquisti, nei teatri, nei locali, le strade si intascano. Non è il caos delle nostre città, ma è il caos metropolitano.

Di giorno i grandi viali affollati da interminabili prati perfettamente pettinati, quasi deserti, poco affollati i negozi, semivuoti i bus, il metro e la sopraelevata; c'è una calma anomala, accentratrice, che si respira in ogni angolo delle moderne architetture. Ma al di là della città si anima, gli operai escono dal lavoro e si riversano nel centro a fare acquisti, nei teatri, nei locali, le strade si intascano. Non è il caos delle nostre città, ma è il caos metropolitano.

Filatelia I 50 anni della Città del Vaticano

Con notevole ritardo tanto sulla costituzione dello Stato della Città del Vaticano quanto sulla data dell'emanazione del primo francobollo dello Stato sorto in seguito al Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, l'11 ottobre lo Stato vaticano emetterà una serie di 7 francobolli celebrativa del 50° anniversario dell'istituzione dello Stato della Città del Vaticano. La composizione della serie è la seguente: 50 lire, veduta panoramica della Città del Vaticano; 100 lire, stemma ed effigie di Pio XII; 120 lire, stemma ed effigie di Pio XII; 150 lire, stemma ed effigie di Pio XII; 170 lire, stemma ed effigie di Pio XII; 250 lire, stemma ed effigie di Pio XII; 300 lire, stemma ed effigie di Pio XII.

La stampa di questi francobolli è stata eseguita in loco colocalizzato poligrafico su carta bianca patinata, senza filigrana, dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato con una tiratura di 1.200.000 serie complete. Le prenotazioni saranno accettate fino al 6 ottobre.

ROMA EUR

28-9-79
Euphrasia '79
3° Salone int.le del francobollo

E' la solita storia. I commercianti hanno sempre al di sotto del naso i francobolli, ma non hanno in negozio, ma scostigliati, oggi, scostigliati domani alla posta, non si vedono più pallida idea di chi ha accettato sul mercato internazionale. Se poi si intende dire che i francobolli sovietici più recenti valgono poco o nulla si è nel vero, così come si è nel vero dicendo che i francobolli sovietici negli ultimi quindici anni in quasi tutto il mondo si commerciano al disotto del valore facciale.

E veniamo ai fatti. L'ultima cosa da fare per procurarsi i francobolli sovietici è quella di imbarcarsi in un giro di scambi. In Italia i francobolli sovietici sono distribuiti da Paolo De Rosa (Casella postale 1044 - 80100 Napoli - Vomero) al quale si possono rivolgere i commercianti che si riforniscono regolarmente di tali francobolli. Per quel che riguarda i francobolli cinesi, la cosa mi sembra più complicata, poiché non risulta - ma forse è solo mancanza di documentazione da parte mia - che vi sia in Italia un'organizzazione che li distribuisce. I commercianti più imponenti non sono però abituati a fare affari non è questa la sede per pubblicità a questa o a quella ditta, ma si possono chiedere informazioni presso l'Associazione nazionale commercianti filatelici italiani (via Carlo Alberto 71, 00185 Roma).

EURPHASIA '79 - Dal 28 al 30 settembre presso l'EUR di Roma si terrà l'Euphrasia '79, importante manifestazione filatelica imperniata su una mostra, una sezione commerciale, numerose partecipazioni ufficiali di amministrazioni e altri organismi postali e su un nutrito complesso di iniziative collaterali. Nei tre giorni della manifestazione saranno usati tre bolli speciali figurati. Dal 15 al 30 settembre l'ufficio postale di Roma fornirà una targhetta di propaganda della manifestazione.

Martilde Passa
Giorgio Biamino

Le proposte della FGCI per rinnovare gli organismi collegiali

I comitati studenteschi primo passo per cambiare i Consigli di istituto

Alla prossima scadenza elettorale nelle scuole i giovani comunisti si presenteranno con un progetto alternativo - Allargare i «poteri» anche alle questioni della attività quotidiana

ROMA - Nei giorni scorsi il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti ha diramato una circolare in cui si fissano le date per il rinnovo dei consigli di classe, interclassi e istituti. Le elezioni dovrebbero svolgersi entro il 25 novembre. A pochi mesi da questa scadenza, la FGCI, in un semina-

rio che si è svolto alla scuola del partito a Frattocchie, ha elaborato fra l'altro alcune proposte per rinnovare e trasformare profondamente la vecchia struttura degli organi collegiali. A questo proposito pubblichiamo un intervento del compagno Walter Vitali della segreteria della FGCI nazionale,

E' ora di sfatare l'immagine - diffusa da certa stampa - di un ministro della PI finalmente serio, che chiama le cose con il loro nome, realista. E' velleitario pensare di risolvere la crisi della scuola con un po' più di burocrazia, un po' più di concorrenza tra gli studenti, misure che il sistema di Stato, il neo liberismo e le risposte alle contraddizioni dell'istruzione di massa, destinate ad essere un dato di lungo periodo in tutte le società sviluppate. Si svela così il carattere elusivo e reattivo delle proposte del ministro, che non a caso ignora la legge approvata lo scorso anno dalla Camera.

Il problema è impedire che l'efficienza e l'incoraggiamento dato dal ministro alla privatizzazione dell'istruzione passino nei vari nuclei della riforma: qui è necessaria l'autocritica anche dentro la sinistra. Perché il movimento riformatore è stato sconfitto nella scorsa legislatura? Forse anche per la progressiva divaricazione tra riforma ed esigenze studentesche, cosicché la battaglia parlamentare si svolgeva di fronte ad una sostanziale passività delle masse giovanili. Si tratta di passare dalla pressione centralizzata in un solo punto per la legge ad una strategia diffusa di intervento sul quotidiano scolastico, riprendendo subito la battaglia parlamentare. In un'ottica di sistema, per dare la possibilità al Parlamento di varare la nuova legge. La nostra opinione è che si debba sviluppare una lotta unitaria sugli obiettivi di nuova democrazia o di rinnovamento della scuola. Si deciderà negli istituti il da farsi in caso di atteggiamento negativo da parte del ministro. Al seminario è stata avanzata l'ipotesi di chiamare gli studenti a votare nei vecchi decreti delegati, ma per i nuovi organismi di democrazia studentesca.

Ma per quali fini un nuovo sistema di partecipazione? Più poteri ai consigli di istituto per avviare piani nazionali di sperimentazione. Autonomia studentesca per mettere al centro del cambiamento i reali interessi giovanili. Strategia di intervento sul funzionamento quotidiano della scuola per renderla strumento di liberazione dalla marginalità dei giovani. Si possono fare alcuni esempi immediatamente attendibili. Tutto l'insegnamento delle scienze va rinnovato, in particolare nel biennio, in rapporto alla nuova sensibilità giovanile sui temi dell'energia, dell'ambiente, del controllo sulle scoperte scientifiche. L'aspirazione ad una maggiore flessibilità tra tempo di vita e tempo di lavoro, che i giovani esprimono in maniera storica nell'accettazione del lavoro precario, la tensione verso una maggior realizzazione individuale sono il perno della lotta per mutare la qualità del lavoro e per una formazione professionale che renda i giovani consapevoli del processo produttivo e soggetti della sua trasformazione. La scuola può diventare punto di riferimento del bisogno di aggregazione giovanile nel territorio, l'edificio scolastico può essere sede di attività gestite direttamente dagli studenti, centro di informazione e di lotta contro le tossicodipendenze. Si ricostruisce per questa via la trama unitaria della riforma. E' una politica di piccoli passi necessari per costruire subito, dentro l'involucro della vecchiaia, i lineamenti della nuova scuola.

Walter Vitali

Democrazia e decisione

Il consiglio di istituto funziona come organismo di gestione ma è ormai privo di una legittimazione di massa. Le elezioni si sono trasformate in grandi «test» sull'orientamento politico della gente, soffocando così la tensione verso i problemi concreti del singolo istituto. Dare una risposta concreta a questa «deviazione» è possibile, soprattutto se si parte dalla considerazione che ciò che accade nella scuola è parte di una crisi più generale, della democrazia partecipata che si accompagna ad una critica al sistema dei partiti emersa dal voto giovanile del 3 giugno. La partecipazione si ripropone e si valorizza rivalutando, combattendo la crisi con una riforma che metta insieme democrazia e decisione. Il punto è tradurre la critica in lotta per una democrazia nuova e più efficiente.

A conclusione del seminario studentesco di Frattocchie abbiamo proposto di giungere rapidamente ad un progetto di legge per il cambiamento degli organi collegiali, con il contributo delle organizzazioni giovanili e della discussione di massa nelle scuole, articolato su tre questioni essenziali.

1. Gli studenti devono poter decidere su aspetti della vita scolastica che li riguarda direttamente - ad esempio l'associazione culturale e sportiva, la programmazione di attività libere e autogestite il pomeriggio, e così via - prendendo posizione con una propria rappresentanza autonoma su tutti gli aspetti dell'organizzazione degli studi. Queste «competenze» possono essere attribuite ad un comitato studentesco, eletto da delegati di classe o di gruppi di classi in qualsiasi momento lo richiedano in un certo numero. La rappresentanza studentesca nei consigli di istituto verrebbe così emanata dal comitato con possibilità di revoca.

2. I poteri dei consigli di istituto vanno ampliati in materia di sperimentazione e di organizzazione delle attività scolastiche. Ciò richiede una riforma complessiva dell'apparato burocratico del ministero della Pubblica Istruzione, modificandone il funzionamento, trasformando il distretto in un organo tecnico di supporto e di collegamento con gli enti locali, eletto in secondo grado.

3. I consigli di classe possono essere aboliti e sostituiti con periodiche «assemblee di rendimento» in cui insegnanti e studenti valutano il lavoro svolto ed eventuali casi di ritardo scolastico. E' a questo livello

dano direttamente - ad esempio l'associazione culturale e sportiva, la programmazione di attività libere e autogestite il pomeriggio, e così via - prendendo posizione con una propria rappresentanza autonoma su tutti gli aspetti dell'organizzazione degli studi. Queste «competenze» possono essere attribuite ad un comitato studentesco, eletto da delegati di classe o di gruppi di classi in qualsiasi momento lo richiedano in un certo numero. La rappresentanza studentesca nei consigli di istituto verrebbe così emanata dal comitato con possibilità di revoca.

2. I poteri dei consigli di istituto vanno ampliati in materia di sperimentazione e di organizzazione delle attività scolastiche. Ciò richiede una riforma complessiva dell'apparato burocratico del ministero della Pubblica Istruzione, modificandone il funzionamento, trasformando il distretto in un organo tecnico di supporto e di collegamento con gli enti locali, eletto in secondo grado.

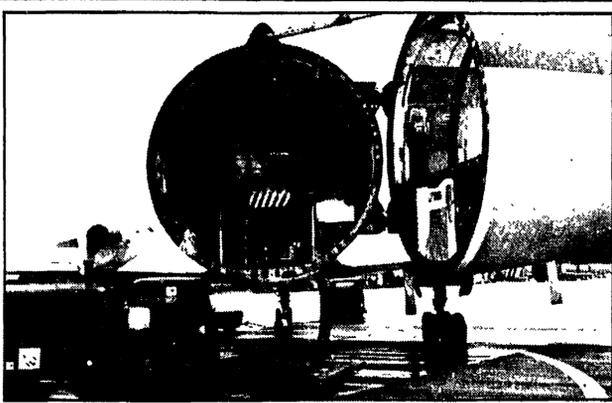
3. I consigli di classe possono essere aboliti e sostituiti con periodiche «assemblee di rendimento» in cui insegnanti e studenti valutano il lavoro svolto ed eventuali casi di ritardo scolastico. E' a questo livello

Walter Vitali

La condizione femminile nel Sud al Festival di Palermo

Erano solo «donne sparse» ora sono movimento di lotta

Testimonianze dirette delle protagoniste - Dalle miniere sarde alle campagne pugliesi, dalla Montedison di Crotona alla FIAT di Termini Imerese - L'intervento di Macaluso



Zebre e antilopi ancora bloccate

ROMA - Contrariamente al previsto non si è ancora conclusa la penosa vicenda delle zebre e delle antilopi che da giovedì mattina sono chiuse in anguste gabbie di legno all'interno di un aereo parcheggiato su un piazzale dell'aeroporto di Fiumicino. Il CL 44 della «Transmeridian» sarebbe dovuto decollare ieri mattina alle 8 dirette a Johannesburg - dopo che la direzione dell'aeroporto aveva notificato ai responsabili della compagnia inglese «l'ordine di respingimen-

to» - ma il velivolo è sempre fermo in un parcheggio nella zona merci dello scalo romano, poiché il Sud Africa non avrebbe concesso il permesso di atterraggio. Nel corso della notte, intanto, altri animali - a quanto sembra quattro: tre gazzelle ed una zebra - sono morti.

NELLA FOTO: l'aereo con a bordo le casse contenenti gli animali.

Concluso il convegno su autonomie, Stato e società civile

Le Regioni oggi sono ridotte al ruolo di agenzia di spesa

Se non intervengono provvedimenti di riforma rischiano di vedere snaturati i loro compiti istituzionali - Nuove indicazioni e sollecitazioni dal dibattito

Dal nostro inviato

FIRENZE - Una giornata intensa di discussione nel vasto Auditorium del palazzo del Congresso ha concluso sabato sera il convegno della Regione Toscana sulle questioni delle autonomie, dello Stato e della società civile. Il confronto sulle conclusioni dei vari gruppi di lavoro ha impegnato l'intera mattinata. Il materiale offerto al giudizio dell'assemblea è in gran parte formato da analisi «aperte» e problematiche, caratterizzate dal contributo di studiosi di diversa ispirazione politica di piccoli passi necessari per costruire subito, dentro l'involucro della vecchiaia, i lineamenti della nuova scuola.

Nuove indicazioni, sollecitazioni culturali e politiche sono poi venute dal dibattito che si è sviluppato nel po-

meriggio su un arco di temi assai vasto e differenziato. Salvatore D'Albergo, Carlo Pinzani e Luigi Berlinguer hanno affrontato direttamente le questioni storiche, con approcci anche direttamente polemici rispetto ai documenti proposti come base del convegno. Al centro del confronto: l'interpretazione della rotta del '47 (Pinzani ha contestato l'analisi di Scoppola sulla «doppiezza comunista»), il carattere dei partiti (sino a che punto possono oggi essere definiti «nomenclatura» delle classi?), le caratteristiche concrete, non mitiche, del «sociale».

Una parte della discussione - soprattutto con gli interventi dei presidenti delle Regioni Emilia e Toscana, Turci

e Leone, e di Augusto Barbera - si è incentrata sui problemi degli enti locali. Accenti assai preoccupanti: le Regioni - si è detto - sono oggi in gran parte ridotte al ruolo di «agenzia di spesa». Amministrano infatti quasi il 38 per cento della spesa pubblica complessiva, di cui però gestiscono direttamente solo una minima parte. Se non intervengono provvedimenti di riforma, le Regioni concepite come «leva» per trasformare lo Stato rischiano di diventare corpi estranei all'interno di un vecchio e mutabile ordinamento. Il convegno si è concluso con un breve messaggio di saluto del ministro Morlino.

f. fu.

In galera per truffa il figlio dell'attore Memmo Carotenuto

ROMA - Bruno Carotenuto, di 38 anni, figlio del popolare attore cinematografico Memmo Carotenuto, è stato arrestato perché ritenuto uno degli autori di una serie di truffe lungo una via di vicine di provvisti enologici, alimentari, sanitari e tessili. L'arresto di Bruno Carotenuto, operato nel primo pomeriggio di ieri da agenti della squadra mobile, guidata dal dottor Carnevale, è stato piuttosto movimentato. Recatisi, dopo una segnalazione, a casa della sorella Anna, il funzionario e gli agenti della squadra mobile non hanno trovato il figlio dell'attore che, nel frattempo, per sfuggire all'arresto, si era rifugiato in un appartamento della sorella in quello sottostante, dove aveva trovato rifugio dietro agli inquilini di essere braccato da uomini che volevano ucciderlo. Inospettabili dal fatto che il posto a tavola erano sette, mentre erano sei le persone presenti nell'appartamento della sorella di Bruno, gli agenti sono riusciti ad individuare il rifugio di Carotenuto e ad arrestarlo.

Secondo gli investigatori, che da tempo lo ricercavano, Bruno Carotenuto sarebbe assieme ad altre sette persone responsabile di truffe per lo ammontare di un miliardo di lire. Le truffe sarebbero state fatte in particolare ai danni di ditte di Brugherio (Milano).

Nuovo delitto nella faida tra famiglie l'esecuzione del muratore di Barlassina

MILANO - E' probabilmente un nuovo anello della catena di delitti nella faida tra due famiglie di Cittanova (Reggio Calabria), Albanese e Raccini, il ferreo e agghiacciante assassinio di un muratore di 42 anni, nel milanese nei confronti di Giuseppe Romeo, di 42 anni.

L'uomo, sposato e con tre figli, è stato abbattuto con numerosi colpi di pistola in un agguato compiuto a pochi passi dalla sua abitazione, un condominio in via Garibaldi 26 di Barlassina.

Il Romeo, conosciuto dai vicini come un uomo tranquillo, era appena uscito dal vicinato bar «Unione», dove aveva trascorso la serata in compagnia di amici. I carabinieri, che conducono le indagini, ritengono, come detto, che si tratti di una faida. La moglie del Romeo (originario di Cittanova), Rosa Politi, di 42 anni, è imparentata con una delle due famiglie protagoniste della faida che ha già provocato una ventina di morti. Mancano del resto indizi per avvalorare qualsiasi altra ipotesi.

Spacciano eroina ma i consumatori sono agenti: arrestati in tre

MILANO - Non erano tossicodipendenti, erano due agenti di pubblica sicurezza. Uno dei tre spaccatori sono scappati le manette. E' successo l'altra notte a Milano in via Giambellino. I tre arrestati, fino ad ieri non noti alla questura come tossicodipendenti o spaccatori di stupefacenti, sono: Maria Laura Liberati, di 27 anni; Alberto Cattaneo, di 24 e Sergio Bolognini, di 25.

La ragazza, che ha consegnato direttamente la droga ai due agenti, ha tentato di fuggire ma è stata bloccata da una pattuglia della Volante subito intervenuta.

Il dibattito sulla droga

Nell'articolo pubblicato ieri, sul dibattito sulla liberalizzazione della droga, organizzato dalla rivista «Nuova società» e da Radioflash, appare stravolto il significato di una frase attribuita al dottor Giovanni Peplino, il coordinatore dei tossicodipendenti aderenti dei centri comunitari fermava infatti che solo l'1 per cento dei soldati americani detti alla droga in Vietnam continuava a «buccarsi» una volta tornato in patria, e non, come è apparso sul giornale, che tutti i soldati americani eroicodipendenti, durante e per colpa della guerra, continuavano a «buccarsi» dopo il ritorno in patria. Ci scusiamo per l'involontario errore con il dottor Peplino e con i lettori.

Il corpo trovato ieri casualmente da un cacciatore

Giovane uccisa e bruciata alla periferia di Bologna

La morte risale probabilmente alla notte di sabato - Forse l'omicida è un maniaco, o un protettore cui la ragazza ha tentato di ribellarsi

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Il cadavere di una giovane donna sotto i vent'anni assassinata presumibilmente a colpi di rasoio e poi dato alle fiamme con della benzina, è stato scoperto ieri alle 12 casualmente da un cacciatore, Giovanni Mantellini, 65 anni, via Mascio 5 alla estrema periferia di Bologna, un mezzo chilometro a nord-est dell'anello della tangenziale. La salma della giovane sconosciuta giaceva supina. Il corpo era disteso su alcuni spessi cartoni ondulati sistemati tra tronchi di alberi e una siepe di rovi. La ragazza era nuda e sul luogo gli inquirenti (squadra mobile e carabinieri) non hanno rinvenuto altri oggetti utili a darle un nome. L'assassino aveva cosparso il corpo della vittima con benzina prelevata, forse, dalla vettura con la quale aveva portato la ragazza sul luogo dell'omicidio. Il proposito era quello di distruggere il cadavere con le fiamme, ma il fuoco ha risparmiato in gran parte i tratti del volto. Uno scroscio improvviso di pioggia deve infatti aver spento il fuoco prima che carbonizzasse in modo irriconoscibile tutto il corpo.

Non è stato ancora possibile stabilire l'ora del decesso, ma con ogni probabilità la ragazza è stata uccisa verso la mezzanotte dell'altro ieri. L'assassino - così si presume - si è appropriato degli indumenti e della borsa della giovane.

Sconosciuta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Scoperta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Scoperta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Scoperta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Carabinieri

Scoperta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Scoperta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Scoperta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa. Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco. Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifesto scritto a mano non probabilmente da uno squallido e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattori» che ci impediscono l'esistenza quotidiana. La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina. L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è inferito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assassino.

Città di Venaria Reale

PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 5 posti di Ausiliario Asilo nido - Livello funzionale di Esecutore. Stipendio annuo iniziale L. 1.730.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13 mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge. Scadenza il 17-10-1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale

PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di Livello funzionale di Operatore specializzato. Stipendio annuo iniziale L. 2.150.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13 mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge. Scadenza il 17-10-1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale

PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 8 posti di Funzionarie - Livello funzionale di Operatore specializzato. Stipendio annuo iniziale L. 2.150.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13 mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge. Scadenza il 17-10-1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale

PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posti di Operatore specializzato - Livello funzionale di Operatore specializzato. Stipendio annuo iniziale L. 2.150.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13 mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge. Scadenza il 17-10-1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale

PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di Cuoco - Livello funzionale di Operatore. Stipendio annuo iniziale L. 1.900.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13 mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge. Scadenza il 17-10-1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Comune di Orbassano

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara, mediante licitazione privata con offerte in aumento per appalto lavori di costruzione fognatura bianca, asfaltatura e costruzione marciapiedi in via Frejus. Importo base d'asta: L. 144.733.000. Domande di ammissione alla Segreteria comunale entro il 3 ottobre 1979. Orbassano, 17 settembre 1979 IL SINDACO: F. Sperti

Carico eccezionale da Marghera per l'URSS a cura della Gondrand

Sulla nave sovietica «RO-RO» «Methanik Taurus» sono stati imbarcati il 18 settembre 1979, con destinazione Leningrado, 4 pezzi di dimensioni e peso eccezionali: due di essi pesavano oltre 172 tonnellate, il quarto oltre 172 tonnellate, il quinto oltre 172 tonnellate, il sesto oltre 172 tonnellate. L'imbarco è stato eseguito dalle gru della Bredacantieri che, per la sua notevole esperienza, ha operato in tempi assai brevi. L'organizzazione di tutta l'operazione è stata curata dalla Gondrand di Venezia.

NELLA FOTO: uno dei pezzi dell'impianto chimico.

A colloquio con i protagonisti della «nostalgica» tournée europea

Per qualche Woodstock in più

Country Joe Mac Donald, Richie Havens e Arlo Guthrie parlano della loro esperienza italiana - «E' stata una celebrazione» - «Patti Smith? In America la conoscono in pochi»

Dalla nostra redazione TORINO - Country Joe Mac Donald, Richie Havens, Arlo Guthrie: tre miti dell'America a liberati negli ultimi anni...

l'aria Woodstock in Europa, dopo il Woodstock? tutta italiana, con musicisti italiani, si avrebbe avuto senso...

avrebbero fatto meglio a intitolarla celebrazione. E' nostalgia americana? Arlo Guthrie, soddisfatto di questa tournée?

E che cosa vuol dire esattamente? «Vuol dire schierarsi dalla parte giusta. Uno è morale quando non cambia il suo modo di vedere...»

Non le sembra di esagerare? «No, non esagero. Woodstock ha dimostrato che più di mezzo milione di giovani possono stare insieme per tre giorni senza violenza in più...»

«No, Country Joe si sbagliava a chiamare "realità". «La vita quotidiana, nelle grandi città per esempio, l'inquinamento, la sporcizia, i bambini, le donne, ecc. Questa è la realtà...»

«No, non credo che si possa cambiare il mondo da una città. E' la storia, ma è la storia che fa le canzoni...»

«Ma gli USA non pagano i danni di guerra al Vietnam. C'è da ricostruire un Paese che gli americani hanno interamente distrutto...»



Arlo Guthrie (a sinistra), Country Joe Mac Donald e, nella foto sopra, Richie Havens nella loro tournée italiana.

Nel cartellone del Teatro Gerolamo

Una stagione di storie milanesi

Umberto Simonetta spiega le sue scelte come direttore dello Stabile

MILANO - Umberto Simonetta, scrittore, sceneggiatore, uomo di spettacolo, dall'anno scorso anche direttore di un teatro stabile, il Gerolamo, fa il suo programma...

La proposta dell'Adalgisa di Carlo Emilio Gadda, storia assolutamente milanese, sembra fatta con il preciso intento di parare la polemica di chi dice che al Gerolamo...

Per farle tutte ci vorrebbe Strehler un altro palcoscenico, altri mezzi. Convinto però, come è che Milano deve molto a Gadda il Gerolamo, in collaborazione con la Facoltà di lettere dell'Università Statale...

ANTEPRIMA TV



Adolfo Celli, tra i protagonisti de «L'uomo venuto da Chicago».

Ecco un giallo tutto in nero

L'uomo venuto da Chicago (Un condé, ovvero «Uno sbirro» nel titolo originale, assai più appropriato) è il film di Yves Boisset che chiude l'assai scorcione ciclo televisivo dedicato al cinema francese degli anni '70...

PROGRAMMI TV

- Rete uno 13 MARATONA D'ESTATE - «Alley Celebrates Ellington», coreografia di A. Alley, musiche di Duke Ellington...

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno 13 VOLKSLIEDER - Di Beethoven (c) 13,15 SESAMO APERTI - Disegni animati (c) 15,45 DAL PARLAMENTO - SPICCELE PARLAMENTARI...

Il premio Città di Brescia

Magico violino suona sul Garda

Senza rivali la vincitrice Dora Schwartzberg

Dal nostro inviato GARDONE - Dora Schwartzberg, violinista di origine sovietica e di cittadinanza israeliana, ha vinto il primo premio «Città di Brescia» promosso dalla Fondazione Romanini...

```
prendenti. Nessun dubbio hanno comunque lasciato un Paganini vertiginoso, la drammatica fantasia di Schoenberg e alla fine, la Sonata n. 2 di Schumann resa con travolgente colore romantico.
```

La Sagra musicale umbra

Un pipistrello tra le «parole» di Haydn

Dal nostro inviato PERUGIA - La Sagra musicale umbra prosegue nelle sue linee programmatiche. Ne citiamo alcune: 1) il recupero di pagine del passato, non disgiunte dalla presentazione di musiche d'oggi...

e quella del pubblico non è stato, ma anzi maggiormente coinvolto all'ascolto da una circostanza bizzarra. Si era appena avviata l'esecuzione, che ecco un pipistrello che eccolo quietamente a volare in una sequela di giri per la navata centrale...

situazione meteorologica

Map of Italy with weather symbols and text: Sulla nostra penisola affluisce aria fredda ed instabile proveniente dall'Europa nord occidentale che contrasta con quella più calda e umida di provenienza mediterranea...

Presentata dalla GRUNDIG la produzione degli anni '80



La GRUNDIG ha presentato a Milano la gamma della sua produzione per gli anni '80. Molte le novità e notevole il loro interesse. Il panorama è vasto e va da videoregistratori alle telecamere a colori...

Filumena Marturano parla danese

COFENACHEN - «Filumena Marturano» ha espresso i suoi sentimenti anche in lingua danese, dopo aver conquistato a suo tempo il pubblico inglese. La «prima» della celebre commedia di Eduardo De Filippo è stata accolta dall'opera di Copenaghen...

Morto il maestro Michelangelo Abbado

GARDONE RIVIERA - Il maestro Michelangelo Abbado, padre del direttore artistico del «Teatro alla Scala» di Milano, Claudio Abbado, è morto sabato notte al «Grand Hotel Farnese» di Gardone Riviera per emorragia cerebrale...

Capodistria

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12:10: Venite a trovarmi; 12:29: La duchessa blu (1); 12:45: A 2; 13:50: Corriere dei telespettatori; 14: Aujourd'hui madame; 15: «Banjo Hackett»; film; 16:40: Percorso libero; 17:20: Finesse su 18:50: Gioco di numeri e lettere; 20:35: Top club; 20:55: Domande d'attualità; 21:40: Sette giorni in Persia (6); 22:55: Sala delle feste.

Unità Sport



BOLOGNA-PERUGIA — Beppe Savoldi ha realizzato un gol di splendida fattura.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Una vecchia signora non dovrebbe davvero comparire in questo modo: 40.000 e 25.000 lire la tribuna, 20 e 15 mila i distinti, 5.000 le cure sono un po' troppe, anche per chi non si è mai fatto molte illusioni sullo sport del pallone e relative società. Basti il confronto con altri campi di calcio: non c'è nessuno che per questa seconda domenica di campionato abbia chiesto più di 25 mila lire per le tribune e dovunque i prezzi delle cure sono stati mantenuti fra le 2.200 e le 3.500 lire. Ma il Bologna F.C. — settant'anni appena festeggiati, tanta gloria un po' ammantata, molte polemiche in città — pensa forse che non potendo più essere la squadra che è rimasta il mondo fa per il gran gioco, otterrà lo stesso effetto con i prezzi. Un poco confortante e primario nel corollario, dunque. Si dice: lo sport oggi è industria. Una società calcistica investe soldi, dà un po' di rifarsi in qualche modo. Già, ma la squadra di chi è? Dei signori dello stadio o non piuttosto della città? Insomma, a dirlo tutta, la squadra di calcio non è anche essa una sorta di spettacolo pubblico? Quasi come l'autobus, il gas o la notizia urbana? Niente, proprio non propendiamo a esser così. «Al Bologna F.C.» come per altri servizi cittadini, ma, sanzionato, con questa, si può chiedere di

In curva 5000? A Bologna lo stadio semivuoto

E pensare che i nuovi dirigenti del Bologna F.C. si erano presentati come quelli intenzionati a restituire la squadra al suo pubblico dopo anni di polemiche o di incomprensioni. Poi invece, hanno pensato bene di puntare solo ai quattrini. Per certe società di calcio è storia vecchia, si dirà, ma non per questo meno fastidiosa. Il pubblico niente, lui deve solo mandare giù e applaudire, accorrere in massa nelle ultime domeniche quando la squadra in agonia lotta per non andare in «B» e alla fine essere anche contento. E soprattutto deve pagare e subire. Pubblico corruivo, sembrano dire i signori del Bologna F.C. Corruivo e immancabilmente «mazziato». L'ingordigia però gioca brutti scherzi. Ferri allo stadio bolognese si è affibbiato la mitica tifoseria peruginiana: son venuti in pochi (si vedeva dagli scarsi striscioni), per protestare contro il caro-stadio, e anche di bolognesi ce n'erano pochi. Si sono 25.000 persone invece delle 55.000 mila che si poteva legittimamente aspettarsi. E c'è adesso qualcosa che alla città ha fatto affibbiare un nuovo titolo, grazie al comportamento dei dirigenti della squadra: dopo «la dotto» e «la grassa» adesso è la voglia di «Bologna carogna». Non c'è che dire: davvero un bel servizio reso alla città.

Diego Landi

Dalla nostra redazione FIRENZE — Per l'incontro con la Svezia in programma mercoledì sera allo stadio del Campo di Marte, il c.t. Enzo Bearzot ha convocato sedici giocatori (portieri Zoff, Conti; difensori: Gentile, Cabrinì, Collovati, Maldera, Solera; centrocampisti: Orsini, Benetti, Tardelli, Antognoni; punte: Causio, Rossi, Bettiga, Graziani, Giordano) che dovranno ritrovarsi oggi alle ore 15 presso il Centro tecnico federale di Coverciano. Una convocazione scontata, come ha detto lo stesso Bearzot arrivato al «Centro» nella tarda serata dopo avere assistito alla partita Bologna-Perugia, come del resto scontata è la formazione che giocherà il primo tempo contro gli scandinavi. Infatti contro gli uomini di Ericsson — l'arrivo degli svedesi è previsto per le ore 21 di oggi a Pisa — scenderanno in campo Zoff, Gentile, Cabrinì, Orsini, Collovati, Solera, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettiga. Formazione che Bearzot renderà ufficiale solo domani sera dopo l'ultimo galoppo: Le ragioni della mia

Bearzot non cambia Nazionale scontata

incertezza sono legate alle condizioni fisiche: ad esempio ho appreso che Cabrinì e Catanzaro ha rimediato un duro colpo alla caviglia ed allo stesso tempo ho saputo dal medico della Juve che il terzino è recuperabile. Comunque c'è sempre pronto Maldera il quale, al pari di Cabrinì, denuncia un dolore ad un arto». Alla domanda sulla mancanza di nomi nuovi il c.t. ha così risposto: «Come avrei potuto cambiare? Abbiamo giocato a Zagabria (sconfitta per 4:1 dalla Jugoslavia) e il campionato ha ripreso da solo due domeniche. Comunque anche se ho già delle idee precise su come rinsanguare questo gruppo vi dico subito che con questi

uomini arriveremo a disputare la fase finale degli europei in programma il prossimo anno nostro Paese. Al gruppo dei convocati ci credo ed ho sempre creduto. Quando avverrà il rinnovamento? Il è stato chiesto. «C'è tempo. Fra l'altro come potrei fare: i giovani sui quali puntare sono impegnati nella Under 21 che dove giocherà il campionato europeo e nella Olimpica la scorsa settimana di qualificazione per Mosca. Nel gruppo di Vieni (anche la Under 21 si ritroverà oggi a Coverciano o mercoledì, alle 12, giocherà una partita di allenamento) ci sono giovani che promettono ma che devono farsi». E della Svezia cosa puoi dire? «È la Svezia che ha perso per 3:1 contro la Francia a squadra da rispettare e da controllare. Dobbiamo giocare in maniera intelligente, dobbiamo evitare il gioco aereo perché gli svedesi sono forti nei colpi di testa e dobbiamo, allo stesso tempo, anche non compirci troppo per evitare di fare il loro gioco.

Loris Ciullini

Gli umbri conservano l'imbattibilità (1-1). Ma quanta fatica!

Il Bologna con Savoldi mette paura al Perugia

Goretti agguanta il pari all'ultimo minuto Sempre scarso l'apporto di Paolo Rossi



MARCATORI: 12' Savoldi (B); s.t. 45' Goretti (P).

BOLOGNA: Zinetti 7, Sall 6, Spinozzi 6 (Albinelli dal 33' s.t. s.v.); Bachlechner 7, Parisi 6, Castonaro 7, Mastali 7, Mastropasqua 7, Savoldi 7, Dossena 7, Colomba 6, (12. Rossi, 14. Chiarugi).

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6 (Goretti dal 15' s.t. s.v.); Cecarini 5, Frosio 7, Della Marra 5, Dal Fiume 5; Bagnoli 6, Butti 6, Rossi 5, Casarà 6, Taccani 5. (12. Mancini, 13. Zecchini).

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un vigoroso Bologna regala il pari a un Perugia che ringrazia e conserva l'imbattibilità dopo 33 domeniche. Succede ed è rosboli sin dall'inizio esprimono un buon calcio, determinano, segnano un gol di splendida fattura nella ripresa sul campo di Mastropasqua che la difende con forza dal-

l'attacco di due avversari, poi l'allungo sulla fascia laterale destra a Mastali, puntuale traversone per Savoldi che brucia sul tempo Della Marra e realizza. Continuo a spingere il Bologna, mentre dall'altra parte il Perugia stenta a trovare spazi oltre che per Rossi (impacciabilmente controllato da Bachlechner) anche per gli altri centrocampisti i quali secondo le disposizioni di Castagner, dovrebbero inserirsi per concludere. A lungo i rosboli tengono pallino, sembra addirittura prossimo il raddoppio: al 27' su cross di Spinozzi Savoldi è trattenuto in piena area di rigore per la maglia di Della Marra e lo arbitro non vede l'irregolare azione ed evita di fischiare il possibile rigore; un minuto dopo conclusione ancora di Savoldi da pochi metri che finisce fuori di un niente: un Bologna così determinato da parecchio tempo non si vede; a centrocampo gran lavoro

di Mastropasqua, di Castonaro e diligenti appoggi di Dossena. Dall'altra parte il Perugia continua a fallire e a non trovare la giusta misura per recuperare il pareggio. Casarà lavora parecchi palloni ma li mette al centro alti scordando che bisogna cambiare registro perché là in mezzo per ora non c'è quello spingitore di Vanni (e neppure Speggorin aabile in acrobazia). Con Rossi, qualcosa bisogna modificare. Un Rossi sempre chiuso dal suo impacciabile marcatore Bachlechner, ma a metà tempo si fa notare con un tocco-gol: bravo è Mastropasqua a fermare l'azione. Il tempo finisce sull'1 a 0 e il vantaggio ci sta proprio tutto. Nella ripresa riesce ad avere la palla del pari Casarà al 3', la sua conclusione (da non più di 10 metri da Zinetti) viene deviata con un bel volo dal portiere rosboli. Poi ci sono due occasioni

grandi come una casa per il Bologna: al 12' Mastropasqua pesca con un cross al centro dell'area il libero Savoldi (dov'era Della Marra?) e il centravanti di testa mette incredibilmente fuori. Al 24' il vivace Savoldi lavora un pallone in area di rigore e dà a Mastali che conclude e Malizia in due tempi salva. In questa seconda parte si annida un Bologna un tantino più cauto, qualche elemento (vedi Mastropasqua) non riesce ad esprimersi come nei primi quarantacinque minuti, comunque resta a un buon livello e pare proprio che possa farcela a infrangere l'imbattibilità del Perugia. Un Perugia, come si è detto, che stenta, ma che non si rassegna. Si battono con decisione Bagni (piuttosto maltrattato da Spinozzi), Frosio, Goretti (sottotrattato al quarto d'ora della ripresa all'infortunato Nappi), lo stesso Rossi ci dà dentro, ed è così che salta fuori un certo carattere dei perugini.

Franco Vannini

Nella foto sotto il titolo: Savoldi anticipa Della Marra e segna la rete del rosboli.

UDINESE-INTER — Altobelli conclude di testa.

I nerazzurri si giustificano

«È tutta colpa della partita di mercoledì in Coppa»

Dal nostro corrispondente UDINE — Un robusto cancello di ferro nuovo di zecca, impedisce ai giornalisti di accedere al corridoio che porta agli spogliatoi. Spiegano che così ha voluto la Lega e ad entrare si ripeterà di interpellare. Difficile capire di cosa si sta parlando. Attendiamo comunque con pazienza Bersellini per sentire la sua opinione sul risultato e, soprattutto, sul clamoroso calo dei suoi uomini nella ripresa. Arriva apparentemente disesto, non vuole evidentemente drammatizzare. «Oltima l'inter nel primo tempo — dice — meno nel secondo». Due elementi di fondo, a suo parere: «indiano gli avversari, che sono venuti fuori di prepotenza prendendo le giuste misure nei nostri confronti, creandoci non poco imbarazzo. Poi, (mi auguro sia così) le conseguenze dell'impegno di mercoledì scorso». Gli fanno notare che quel giorno anche i friulani hanno giocato, e non è stata una partita di allenamento. Allarga le braccia ad evitare una risposta diretta. Anche Massimo addiziva il calo dell'inter alle fatiche infrasettimanali e può anche essere questa la ragione vera poiché la squadra nella prima metà di gioco aveva dimostrato appieno quanto vale.



vialto, Pin ha ripreso e Baresi ha "haciato" sulla palla favorendo l'inserimento di Vagheggi. Non c'è da stupirsi ripropondo gli errori classici dello scorso anno. Non che parlarne. E aggira l'ostacolo affermando che il gol, dopotutto è stato subito da una squadra validissima. Il presidente Scaron salita da un punto all'altro delle due salette a disposizione della stampa. «Abbiamo un giocatore da nazionale» esulta. Non si riferisce a Vagheggi ma a un altro, che si trasferirà a Firenze, l'altro del pentitico in campo. L'allenatore bianconero Orrico ha visto un secondo tempo strepitoso della sua squadra, sia sul piano tecnico che in quello del ritmo. «Abbiamo subito nel primo tempo la pressione di una compagine di grande valore, ma poi siamo venuti fuori come dovevamo, al livello che siamo in grado di esprimere». Giudica Vagheggi un elemento di assoluto valore, la carta vincente di sempre, anche se deve ancora maturare. Allora ci mostrerà appieno quello che vale. Entusiasti non più che giustificato, quello che troviamo nei clan bianconeri: due significativi pareggi, l'uno in trasferta a Firenze, l'altro contro un'inter di cui sono note le ambizioni. Ben diverso il clima negli spogliatoi nerazzurri, anche se nessuno fa un dramma per il mancato successo pieno che i pronostici della vigilia davano quasi per certo.

Rino Maddalozzo

A pochi istanti dalla fine l'Udinese strappa il pari (1-1)

Una prodezza di Vagheggi su un'Inter rinunciataria

I nerazzurri hanno disputato un gran primo tempo e sono calati nella ripresa, dopo essere andati in vantaggio con una bella rete di Altobelli - Incasso record: oltre 230 milioni

MARCATORI: Altobelli (I) al 12' e Vagheggi (U) al 44' della ripresa.

UDINESE: Galli 6, Ossi 6, Fagnoli 5, Leonaruzzi 5, Felletti 6, Baresi 5, De Bernardis 5 (Vagheggi dal 15' della ripresa), Pin 6, Vris 6, Del Neri 6, Ulivieri 5, 12. Della Corra 5, 14. Castellani.

INTER: Borsari 6, Canuti 6, Baresi 6, Fasolato 5 (Fancherri dal 22' s.t. s.v.), Mezzini 6, Marini 6, Case 6, Orlandi 6, Altobelli 5, Beccalossi 5, Murara 5, 12. Cipollini, 14. Occhipinti.

ARBITRO: Mastali di Macerata.

Dal nostro inviato UDINE — Un Inter a mezza servizio, decisa ad attuare una sorta di scappato bianco, il mitaiata cioè all'ordinaria amministrazione, si è vista costretta a consegnare il suo primato solitario nelle mani di una fregata e scatenata Udinese. I nerazzurri, siglato un gol piuttosto estemporaneo nel primo tempo, si sono infatti rinchiusi nella ripresa in una ideale fortessa davanti a Borsari, subendo gli assalti e gli ululati dei friulani di Orrico.



UDINESE-INTER — Case in azione nell'area del friulano.

ter smarrita come un bamboccino, incapace di ritornare in superficie, invano sculacciata da Bersellini, inverte sulla sua panchina ormai ad alta tensione.

Estremamente i milanesi hanno rispolverato sperti e fantasma che sembravano dimenticatamente affossati nei ricordi. In altre parole questa squadra così pesa e appeso assurda lo scorso anno, si è ripetuta, nella ripresa di ieri, sui maddesini livelli di pessima e di assurda. Inaspettatamente si è affacciato il dispositivo di centrocampo, successivamente si sono aperte pau-

rose crepe negli sbarramenti difensivi. E gli effetti sono stati disastrosi. Forse, ha ipotizzato qualcuno, i giovanotti nerazzurri, hanno sofferto il carico di lavoro supplementare dell'ultimo campionato europeo di Coppa. Forse, diciamo, perché questa inter dal due volte è sembrata ancora una volta impaurita da chissà quali paure, costretta a farsi piccola piccola davanti ai guastatori dell'Udinese che, dal canto loro, andavano convincendosi di essersi improvvisamente trasformati in veri e propri extraterrestri della pedata.

E dire che la pattuglia friulana per tutto il primo tempo se si accettaba una sturlia iniziale e puramente dimostrativa, si era allineata disciplinatamente sull'attenti, rispettando il gioco delle parti. Erano chiaramente impacciati e in soggezione. I soldati di Orrico, intimiditi da tanto avversario, si erano agitati a questo atteggiamento di soggezione c'era un evidente «gap» tecnico, soprattutto nei reparti avanzati, assolutamente inesistenti. Dunque primo tempo con un'inter parsimoniosa ma tutto sommato sufficiente. Il gol

Alberto Costa

Il giorno dopo

Sandokan è arrivato alle risaie di Vercelli

«Ben tornato compagno Solter tra le bianche casacche nerocriste se riuscirai a risollevarle le sorti della vecchia Pro». Mi sembra un buon inizio con quel tanto di epico e di patetico che fonda i grandi sentimenti. Infatti ci ci sono fenomeni, all'interno dell'ingegner feroce spinto, che si vogliono alle norme sociologiche generali. Si tratta di quei casi in cui il romanzo sottile fa premio sull'organizzazione burocratica dell'agonismo in sé e poi, è, romanzo di un giovane povero, di un piccolo emigrante clandestino, d'uno scrittore fiorentino, d'un troiatello marittimo. Ma anche di una marchesa decaduta e vilipesa. Di fronte alla storia della Pro Vercelli, che sulle volte campione d'Italia è precipitata in serie D, non valgono i concetti o le valutazioni critiche. Conta il romanzo, l'emozione, il patetico coinvolgimento.

«Ben tornato, dunque, compagno Solter per tutti i motivi di cui sopra. Mi piace immaginarti come uno di quei capitani californiani che da soli o con l'aiuto di una tigre addomesticata riducono in ginocchio l'impero britannico. Mi piace sognare con Juvencus - Pro Vercelli 0-2, con in premio l'ottavo scudetto. Anche perché fu proprio la ferrea Pro Vercelli la prima partita di calcio che vidi nel, ahimè, lontano 1931: una ricca signora similkava, forte nel suo potere economico, una dignitosa nobildonna provinciale. Solo un grande De Amicis o una più grande di questo secolo, potrebbero il misterioso magma di passioni che sottostano al lieve lamento che viene dalla anafelide risaia. I miei otti hanno antiche e profonde radici.

Solter è un intellettuale che ha accettato, mi dicono, di giocare a Vercelli perché è una città vicino a Milano, dove ha intenzione di aprire una libreria democratica. E' un soldato quadrangolare in anni di carriera calcistica. Da solo esorcizza gli spiriti e risuscita la ferrea Pro Vercelli. Sviluppo intellettuale dei titoli d'oro degli studi, la convinzione che lo sport è riservato al mascolo puro in una operazione di antifantismo regressivo (ovvero stupidità perpetua). L'eroe del romanzo patetico di questo secolo non è buono ed esemplare, ma è anche intelligente.

Ciascuno, però, si scrive propri romanzi. Quello del padrone di casa. Ad uno ad uno i birilli del centrocampo milanese piombavano a terra. Fasolato compreso. Per questo, Fasolato ci si attendeva conferme e nuove scorribande offensive. Invece niente: i suoi cavalli vapori non gli hanno neppure garantito l'autonomia per novanta minuti visto che Bersellini, drasticamente, gli ha preferito una giovane pedina come Fancherri per vitalizzare una difesa ormai agnoscante.

Spingi e spingi dunque, l'Udinese trovava il suo giusto premio. Un pareggio incredibile ma esatto nella sostanza con Vagheggi che bucano una prima volta un traversone teo a mezza altezza di Pin, si ritrovava inaspettamente in gioco grazie ad una indicazione di Baresi: pronta girata e sarabanda incredibili a scendere in campo. Fancherri il ritorno della serie A è proprio festa grande.

Folco Portinari

Battuto a fatica l'Avellino (che sbaglia un rigore)

Un Milan così brutto che non può essere vero

L'1-0 firmato magistralmente da Chiodi - Doludono invece Antonelli e Novellino



MILAN-AVELLINO — Prima dell'inizio dell'incontro con l'Avellino tutti i giocatori del Milan fanno un giro del campo reggendo per i lembi una gigantesca stella di stoffa, simbolo del decimo scudetto conquistato lo scorso campionato.

MARCATORE: Chiodi al 21' del primo tempo.

MILAN: Albertoni 6, Collovati 6, Maltara 6, De Vecchi 5, Bet 5, Baresi 6, Novellino 5, Buriani 6, Antonelli 5 (Carretti dal 35' s.t. n.g.), Montanari 5, Chiodi 6, 12 Rigamonti 4 Galtuzzo.

AVELLINO: Piovetti 6; Romano 6, Bernatò 6; Boscolo 5, Cattaneo 5, Di Somma 7; De Ponti 6, Figa 5, Massa 5 (S. Pellegrini dal 28' della ripresa n.g.), Tullino 6, C. Pellegrini 5, N. 12 Sienta, 13 Giovannone.

ARBITRO: Menegali di Roma, 7.

NOTE: Spettatori paganti 32.752 per un incasso di 128.301.900. Ammoniti De Ponti, Cattaneo e Di Somma. Maltara ha accusato una botta alla coscia sinistra, per cui ha finito zuppano, e Antonio Neri forte mal di stomaco. Sorveglianza antidoping negativa.

Certo non mancano le attenuanti ai ragazzi di Giacomo Doludono che, dopo aver vinto il match di Coppa in Portogallo, al forfait di Bigon, alle non perfette condizioni di questo per il momento insostituibile titolare, ma pur con tutta la possibile comprensione molto credito a questo Milan non si può dare. Non per il fatto che pure vero, che se i rossoneri han poco da spendere gli altri navighino nell'oro, considerato infatti che già dall'avvio questo campionato, come generale livello tecnico, non sembra davvero promettere più di quanto l'ultimo abbia dato, ma se qualche considerazione va fatta da questo Milan-Avellino è che ben difficilmente al rossoneri riuscirà di ripetere il miracolo dell'altro anno. Salvo ovviamente repentine e drastiche deviazioni di rotta di cui tutti sarebbero ben lieti di prender presunte note.

MILANO — Il Milan s'è presentato a San Siro con una enorme stella di stoffa e, con quella, ha fatto alla svedese ricana il giro del prato tra gli applausi dei suoi tifosi puntualissimi al primo appuntamento stagionale. Poi, però, che l'abbia sul campo onorata davvero non si può dire. Ha vinto, questo è vero, e per chi non va molto per il sottile è ciò che conta, ma quanto a gioco, a promesse, a prospettive, diciamo che non c'è da star allegri.

Una partita, questa che non avrebbe tra l'altro neanche vinto se gli avversari, di molto sprovveduti e per niente ambiziosi, non li avessero fatto il regalo di battere a lato un calcio di rigore a meno di mezz'ora dalla fine.

Bet, con qualche incomprensibile distrazione perfino, vedi in occasione del calcio di rigore, del già bravissimo Baresi. Il solo Collovati, diciamo, visto che Albertoni s'è potuto concedere il lusso di un mezzo pomeriggio di riposo, si è ritrovato, in difesa, all'altezza del suo nome.

Ancora peggio, se possibile, la cosa è sembrata, giusto dove cominciano, a ben vedere, i guai più autentici di questo Milan così brutto da non poter essere in alcun modo ritenuto per vero. La confusione, il caos, nascono qui, dove ognuno fa per sé e nessuno, dunque, per il complesso. Ancora sgraziato e dai piedi tutt'altro che «buoni», Buriani è il solo ad aver bene o male in testa qualche idea e nelle gambe la forza di reggere. Idee e forze che fanno ancora vistosamente difetto, per esempio, a De Vecchi. Per non parlare poi dei due più grossi «personaggi», o presunti tali. Di Novellino e Antonelli diciamo, che classe indubbiamente hanno e però molti versi aveva, un suo volto in qualche modo definito. Come gente messa lì per la prima volta assieme, ed è invece vecchissimo consociazione. Certo trovare e spiegarsene i motivi per Giacomo non sarà facile, le tossine accumulate in una stagione di spendosa come quella che ha fruttato la «stella» magari per qualche tossina, ma non può essere soltanto quello. Specie quando l'avversario si chiama Avellino e la partita si prospetta ripugnante per molti aspetti comoda. Le tossine e i cumuli progressivi dovrebbero aver poco in comune con certe annesie di



MILAN-AVELLINO — Con questa conclusione Chiodi ha dato la vittoria ai rossoneri.

Le conseguenze della partita di Coppa

Giacomini: «Milan così così? Me l'aspettavo»

Felicità «contenuta» di Chiodi

MILANO — Questo Milan dal passo languido, che suda ma non produce, in affanno nelle battute finali, in fondo, per Giacomini, che ieri esultava a San Siro, non è una sorpresa. «Abbiamo certo incontrato qualche difficoltà — esordisce — e non posso negare l'evidente calo fisico denunciato a partire da metà del secondo tempo. Comunque a me il Milan dei primi quarantacinque minuti è piaciuto. Oltre al gol per noi ci poteva essere anche un rigore (su Chiodi), e in complesso i miei ragazzi si sono impegnati. Questo, al momento, mi basta».

Ma l'affanno della ripresa? «Sì, signori», sbotta Giacomini — «teniamo presente che mercoledì abbiamo giocato in Portogallo in Coppa dei Campioni e che siamo arrivati giovedì mattina alle quattro a Milano. Ognuno che lo stress del viaggio alla fine abbia influito sul rendimento della squadra, soprattutto dal punto di vista atletico. Gli schemi però non è che abbiano incantato. «E su questo concordiamo — ha sottolineato — ancora avendo a disposizione per una settimana intera, tutta la «rosa». Una catena di infortuni mi ha costretto a lavorare alla giornata. E poi adesso c'è la nazionale. La vera squadra la vedremo più avanti».

Le parole del rigore? «Se De Ponti avesse realizzato il penalty, sono convinto che la mia squadra avrebbe reagito a dovere». Capitolo giocatori. Novellino e Antonelli hanno tutt'altro che incantato. «Novellino — dice Giacomini — si è impegnato, ha fatto il suo dovere, deve ancora entrare in forma. Antonelli accusava disturbi allo stomaco, gli patiti nella trasferta a Oporto. Bet è ancora alle pre-

Al Toro bastano i «gemelli del gol» per piegare l'Ascoli: 1-0

Graziani ritrova Pulici e interrompe il digiuno

Il centravanti ripropone la sua candidatura per la Nazionale - Splendida la sua realizzazione di testa



MARCATORE: Graziani al 14'

TORINO: Terraneo 7; Volpati 7, Vullo 6; P. Sala 7, Mandorlini 7, Salvadori 7; G. Sala 7, Peci 7, Graziani 6, Pileggi 7, P. Pulici 6 (Mazzanti dal 24' della ripresa).

ASCOLI: F. Pulici 7; Perico 7, Boldini 6; Scorsà 6, Gasparini 7, Bellotto 6; Torrali 7, Moro 7, Forio 7, Scanziani 6, Firocher 4 (Folucchi dal 14' della ripresa).

ARBITRO: Milan di Treviso 6.

NOTE: Giornata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 20 mila, con un incasso di 64 milioni 822 mila lire. Ammoniti: Scanziani, Graziani, Moro e Pileggi.

Dalla nostra redazione

TORINO — Il Torino si era «drogato» con l'annuncio che Pulici sarebbe stato trattato dopo oltre sei mesi. L'ultima sua apparizione sul terreno del Comunale era avvenuta il 1° marzo scorso, e contro la Roma, e in quella ventunesima giornata il Torino aveva anche segnato l'ultimo gol casalingo del campionato. Una partita quindi, quella di ieri, con tutti i presupposti «storici» per diventare importante, se non famosa. Nel Torino, ridotto dai combattimenti di Stoccarda, mancavano Carrera, Zaccarelli, Danova e Greco. Nell'Ascoli: Trevisani.

Il Torino ha vinto con un gol di scarto e alla fine della gara il punteggio non fa una grinza, ma dopo i primi quarantacinque minuti l'Ascoli dava strette di spalle alla squadra di Gigi Radice perché malgrado i tanti sostituiti il Torino si era battuto non solo bene ma aveva messo in mostra con un Graziani superlativo (come farà il povero Baresi a non giocare in Nazionale) un bel gioco d'assente che se risentiva dell'assente di un classico come Zaccarelli, godeva certo di un rapporto scottante di un mini come Pileggi e Mandorlini.

Pulici non ha potuto festeggiare il suo rientro con un gol per due ragioni: la prima perché non è ancora... Pulici è la seconda perché nell'unico scorcio di tempo in cui ha dato il «bomber» degli ultimi tempi, l'altro Pulici, quello che staziona fra i pali dell'Ascoli, ha risposto con una buona prestazione. Per precauzione Gigi Radice l'ha poi sostituito sul finire con Mariani ma ormai Pulici ci pare sulla buona strada del ritorno alla classifica. E anche lui ridiventerà, in concreto, il «gemello» di Graziani, saranno dolori per tutti. Pulici, che ha fatto il suo ritorno nel tentativo di reggere all'urto di un avversario convinto e autoritario, l'Ascoli ha vinto, quando forse è affiorato in alcuni la fatica accumulata a Stoccarda, la squadra di Pulici è premiata in sportività più volte nella metacampo spavalderia e quando la difesa di Pulici è intervenuta con precisione e con precisione Terraneo.

Il gol del Torino, che ha messo fine ad un digiuno che durava dal Comunale da ben 14 minuti, è giunto con una pena quattordici minuti e il pubblico l'ha festeggiato acclamandolo col suo autore, Giacomo Doludono. Il calcio di Graziani è stato un capolavoro di grazia. Un primo applauso era scrosciato all'quando il rossoneri ha fatto un bel tiro, colpo netto e al volo aveva colpito la palla che era passata alta sopra la traversa. Pulici, con un colpo di testa, si è sciolto, solo che il fallo per lui non era stato evidente.

Il Torino reclamerà per un rigore su Mandorlini ma al 19' una nuova incornata di Graziani veniva ancora neutralizzata dal portiere Pulici e al 22' una punizione calciata da Claudio Sala dalla destra permetterà a Graziani di sbucare da dietro la barriera sul secondo palo: Alta sigilla osselina, detto che la Lazio avrebbe vinto 2-0 e così è stato. «Non mi chiamare strepito», dice il presidente — indovino i pronostici soltanto perché conosco molto a fondo i miei ragazzi. Mi basta guardarsi prima della partita in quello che possono fare in campo».

E' soddisfatto di questa Lazio? «Non ho giocato bene, però quello che è più importante è che ho fatto il risultato. E' un buon segno».

Per Bob Lovati è stata una vittoria preziosissima. «Quello che più mi rallegra è che ci sono stati, rispetto ad Angelino, dei miglioramenti individuali molto sensibili. Lo stesso Zaccarelli, pur sbagliando ancora molto, l'ho visto cresciuto rispetto a sette giorni fa. Sulla vittoria non credo che ci siano obiezioni da fare. Per me è stato meraviglioso. Chiaramente dopo il gol, che è arrivato molto presto, abbiamo rallentato un po', anche perché la Fiorentina è scesa dal campo per cercare di riequilibrare la situazione».

Un giudizio sulla squadra? «Sono molto soddisfatto della difesa. E' diventata il no-

Elogi per Volpati Fabbri: e il rigore?

TORINO — Considerando la prestazione del mercoledì di Coppa contro i «carrati armati» tedeschi, l'1 a 0 rimediato con l'Ascoli è accolto di buon grado nel clan granata, e avessimo avuto la squadra al completo mi riterrò insoddisfatto per quanto ho veduto oggi», afferma l'allenatore Radice, «ma valutando, stanchezza a parte, le assenze, non posso che essere contento della prova fornita dai ragazzi».

Mister, nel secondo tempo questo Torino a che è stato visto bene. Tieni presente che il mister ha dovuto rivoluzionare la difesa. Ebbene, mi pare che questo settore, modestia a parte, sia andato oltre la sufficienza. Non scordiamoci che siamo ancora reduci dalla battaglia di Stoccarda. A proposito, una tua previsione per il match di ritorno in Coppa? «Personalmente sono fiducioso. Se ripeteremo la prestazione dell'andata, sono convinto che ce la faremo». Torniamo alla partita di oggi Volpati, hai annulato l'oro... «Bene, mi fa piacere sentirlo dire».

Ed ora sentiamo il parere in casa ascolana. L'allenatore Fabbri: «I ragazzi si lamentano per un rigore non accordato». Quale mister? «Quello di Claudio Sala su Boldini. Il mio giocatore giura sulla verità del fatto». D'accordo, comunque complimenti per la sua squadra, avete fatto bella figura. «Grazie tante, però ritengo che un pareggio sarebbe stato più giusto, specialmente per il nostro miglior secondo tempo. Bravissimo venuti a Torino senza intenzioni particolarmente difensivistiche. Pazienza, a perdere in casa col Toro non è poi la fine del mondo...».

Flash finale con Felice Pulici, più che mai confermatosi portiere di valore. «Con un Graziani così, è impossibile non fare risultato. E' in forma eccezionale. Il pericolo è che il gol? «Un po' di disattenzione difensiva e tanta abilità dell'attaccante granata».

Renzo Pasotto

Una Fiorentina opaca soccombe all'Olimpico: 2-0

Due bei guizzi di Giordano e la Lazio si sente grande

Il centravanti ha segnato il primo gol e ha propiziato il secondo con uno splendido lancio - Ora i biancazzurri sono in vetta alla classifica



MARCATORI: nel p.t. all'11' Giordano; nel s.t. al 46' Garlaschelli

LAZIO: Cacciatori 7; Tassotti 7; Citterio 7; Wilson 7; Manfredonia 7; Zucchini 7; Garlaschelli 7; Montali 7; Giordano 6; D'Amico 6 (dal 12' Lopez n.g.); Viola 7. N. 12. Avigliano, 14. Todecchio.

FIorentina: Galli 7; Lelli 7 (dal 63' Ferroni 6); Tendi 6; Zaganò 6; Scanziani 6; Landini 6; Sacchetti 6; Restelli 6; Sella 6; Antonioni 5; Pagliari 5; N. 12. Pellicano, 14. Biscione.

ARBITRO: Casarin 7.

NOTE: Giornata coperta, pioggia intermittente, terreno scivoloso. Spettatori 35 mila circa dei quali 17.635 paganti per un incasso di 11.615.700. Ammoniti: Antonioni, Orlandini, Restelli, Zaganò, Manfredonia. Antidoping: Montesi, Wilson. Mancodona per la Lazio; Galli, Antonioni e Sacchetti per la Fiorentina. Calci d'angolo 8 a 5 per la Lazio.

Ma il fulcro sul quale ha poggiato la squadra è stato Ferdinando Viola. Positivo in fase di impostazione lo è stato altrettanto in fase di copertura. Il primo gol di Giordano è nato su suo suggerimento per Citterio che ha sgroppato verso l'area avversaria, ha resistito ad una carica di Garlaschelli e ha scossato. Il portiere viola Galli ha schiaffeggiato la palla indirizzandola verso Giordano. Il cannoneiere laziale (premiato in sportività con lo «Chevron»), si è accinto a colpire di piede poi — da quel fuoriclasse che è ha capito che non ci sarebbe arrivato, e ha avuto un guizzo inascolando di testa. Un bel gol e da posizione impossibile.

La squadra è in crescendo. Gli schemi si stanno delineando, pur se talvolta la manovra è lenta. E' la non buona disposizione di Giancarlo D'Amico che non fa cambiare passo al centrocampista. L'attentore è però valida: su un terreno scivoloso come era quello dell'Olimpico, uno stilista è frenato non poco. Ma la mancanza di nerba non dipende dal terreno, ma dalla temperatura del giocatore. Su terreni asciutti D'Amico renderà di più, potrà talvolta illuminare il gioco biancazzurro non sarà stato di marca pregiata, ma con il terreno pesante — se il portiere non si muove, si possa piacciare il capello. Eppure qualcosa si è intravisto. Il quale prima dell'incontro ha ricevuto il premio Enzo Petrucci, ha sorretto la diga di centrocampista. L'alleggerimento è venuto poi da un colpo di testa di un avversario veniente lungo la fascia sinistra.

Bruno Giordano protagonista della partita dell'Olimpico.

Il secondo esame: il primo in trasferta ad Avellino (0-0) il secondo l'esordio in casa contro i viola di Paolo Carosi, ex giocatore biancazzurro. Un posto di rilievo in classifica — visto il buon lavoro di Lovati, Morrone e del prof. Anzil — dovrebbe essere un paio di elementi in più. Ed ora, passiamo alla descrizione del secondo gol. Si è al 91': la palla perviene a Giordano (passaggio di Viola), il quale con un lancio di venti metri taglia fuori la difesa viola favorendo Garlaschelli. Inutile invocare da parte viola il fuorigioco: l'ala destra laziale è in posizione regolarissima; stoppa il pallone e inizia l'incalcolabile Galli in uscita.

La Fiorentina è apparsa carente soprattutto in fase di tiro. Veramente gettate al vento le occasioni capitate a Pagliari e Sella. In difesa Tendi e Zaganò hanno «sofferto» la mobilità di Giordano e Garlaschelli. Ma l'amico Carosi farebbe bene a pesare particolarmente difensivamente. Anzi, Paolo ci ha assicurato di averlo già fatto presso il presidente Melloni. Il secondo pallone di Filippo per irrobustire il centrocampista, nel quale si sacrifica inutilmente Antonioni. Non si può pretendere da Giancarlo che faccia il rifinitore e anche il lampontatore. Sacchetti e Restelli non riescono a coprire a dovere, e così il gioco va avanti a sprazzi senza un vero filo conduttore.

La Lazio ha così superato

Giuliano Antognoli

Successo di Borg a Palermo

PALERMO — Con Bjorn Borg non c'è proprio niente da fare: lo ha ancora una volta «scoperto» Corrado Barazzutti, sconfitto dallo svedese per 6-0, 6-0, 6-0, nella finale del 22.º campionato internazionale di Sicilia.

Una partita senza storia: il primo set è durato oltre un'ora e fin dai due giochi iniziali s'è vista la differenza di impostazione tecnica e agonistica, con un Borg subito padrone del campo.

Sul quarto a zero del primo set, l'italiano ha reagito con orgoglio e, con qualche lungo-linea e alcune palle smorzate, è riuscito ad agguantare l'avversario che però l'ha «finito» nei due giochi finali.

Il secondo set è stato praticamente una «passeggiata» dello svedese.

Il terzo set è stato il più ricco di emozioni e il più sofferto da Barazzutti, che è riuscito anche a strappare il servizio allo svedese sul 5-3, ma era troppo tardi.

Patrick Pons ormai mondiale nelle 750

HOCKENHEIM — Vincendo ieri sul circuito di Hockenheim in Germania Federale il francese Patrick Pons è la sua Yamaha si sono virtualmente laureati campioni del mondo di motociclismo per la classe 750. Pons ieri ha stravinato aggiudicandosi sia la prima che la seconda manche in programma per complessivi quaranta giri.

Nella prima il portacolori della «Yamaha» ha concluso in 45'39" alla media di 178 e 410 km. orari; nella seconda si è superato finendo in 45' e 18" alla media di 179 km. Con una sola gara da disputare Pons ha in classifica 134 punti, ventinove in più dello svizzero Michel Fruttschi.

Per quanto riguarda Cecotto che aveva brillato nelle prove di qualificazione è stato costretto al ritiro nella prima manche ed è giunto oggi diciassettesimo nella seconda.

Nella prima gara alle spalle di Pons è finito il connazionale Christian Sarron.

Tutti contenti in casa laziale

Lovati: grande difesa Carosi: troppi errori

Giordano aspetta ancora i soldi ma ha indossato la nuova maglia sponsorizzata

stro punto di forza. Bene anche perché la Fiorentina è deve essere registrata a centrocampista».

Per Cacciatori un'altra domenica senza reti. E' la quinta un gol da campione e alla fine ha indossato anche la maglia con la sigla del nuovo «sponsor» della Lazio. Accordo raggiunto con la ditta fornitrice? «Siamo sulla buona strada — dice —. Oggi mi sembrava brutto essere l'unico senza la nuova maglia. Però se non mi danno i soldi, niente da fare. Mi aveva promesso un certo budget ed ora devono rispettare gli accordi».

Il presidente della Fiorentina, Melloni, non sembra di buon umore per la sconfitta dei suoi ragazzi e così commenta la partita: «Avevo una gran paura e speravo che la gara finisse sullo 0-0, ma è andata male perché abbiamo incassato due gol, il secondo a tempo scaduto. Non ho altro da dire, tranne che ho visto un bel calcio».

L'allenatore del viola, Carosi, non appare molto contrariato dal risultato e così inizia il suo dopo partita con i giornalisti: «Abbiamo giocato bene, ma abbiamo speso troppe occasioni da gol, mentre la Lazio è andata a segno con Giordano subito e ci ha messo in crisi. Il campionato per noi — continua l'allenatore del viola — non è iniziato sotto i buoni auspici, dopo la gara sfortunata di domenica scorsa contro l'Adriano, anche oggi non è andata meglio. Abbiamo corso lento, ma senza perdere tempo e per di più il terzino Lovati si è fatto male; gli si è bloccato il ginocchio sinistro e in questo momento è un gran colpo per noi, ma speriamo di riprenderci presto. Con i rientri di Desolati e di Gianero la squadra dovrebbe girare meglio».

Roberto Omimi

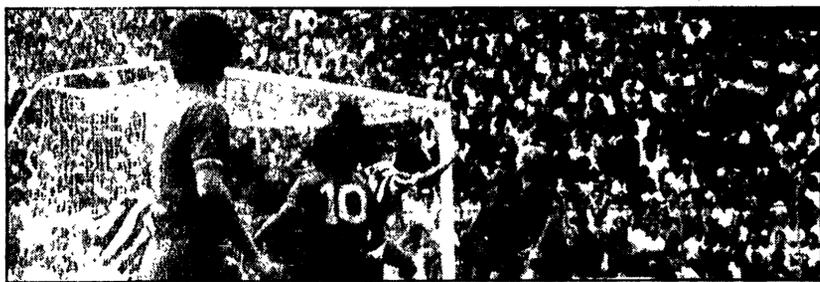
Nello Paci

Trapattoni: niente crisi finora abbiamo risparmiato



Giovanni Trapattoni, di bel nuovo soddisfatto.

Dalla nostra redazione CATANZARO - Trapattoni è il primo ad uscire per parlare con i giornalisti o lo fa come chi sta appena uscendo dagli incubi più neri. «E' una partita delicata, lo sappiamo, e non l'abbiamo presa alla leggera...»



Espugnato dai bianconeri il campo di Catanzaro (1-0)

Un Bettega d'altri tempi per il successo juventino

MARCATORE: Bettega (J.) al 30' dall'inizio. Fanna Calamburlo la sfera prima sul palo alla sinistra di Mattolini. Era proprio quello con cui voleva per far giocare al Catanzaro l'unica partita possibile con una Juve per niente in crisi nella manovra...

La seconda basti dire che al 30' dall'inizio, Fanna Calamburlo la sfera prima sul palo alla sinistra di Mattolini. Era proprio quello con cui voleva per far giocare al Catanzaro l'unica partita possibile con una Juve per niente in crisi nella manovra...

no Palanca; l'attaccante in mezza rovesciata fa vedere un bel pezzo di bravura ma non il gol perché la palla sfiora il palo. Anche Orzi che lavora a centrocampo, scende dalle parti di Zoff. Lo fa quando gli è permesso, e al 10' approfittando di uno Scirocco distratto taglia a fili di palo.

La risposta per i bianconeri spetta a Causio, mentre Nicolini da trenta metri tira all'angolo di Zoff che si salva in angolo. A questo punto la sicurezza sembra matematica: è 0-0. Infatti si continua a giocare dall'una e dall'altra parte con grinta ma senza impegnare al massimo i due portieri.

Dalla nostra redazione CATANZARO - La crisi della Juve sarebbe dovuta scattare sul Comunale di Catanzaro. C'era già chi preparava i titoli. Il Catanzaro di Mazzoni, di Palanca o di Chimentoni, doveva solo dare una spintarella alla vecchia signora per farla precipitare nel baratro. Seguendo questa ottica, dunque, dopo la gara con il calabrese, a tirare per i capelli il baratro le si aprisse sotto i piedi, è stato Bettega quando ormai un pari ci stava quasi bene. Ma non è così facile prevedere nel calcio quello che può accadere anche in pochissimi spiccioli di gara. Può succedere, infatti, e così è successo, che il Catanzaro parta con grinta per risolvere il match con la Juve magari con un gol tutto misurato. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Ma ecco che Bettega ricompare sulla scena. C'è chi dice che Bettega in questa partita è quasi un assente ingiustificato, il cui peso si riversa su tutto il gioco dei bianconeri che non riescono a trovare sbocchi. Invece eccolo, Bettega, che ricompare per concludere il match con un gol. E' il momento in cui la Juve fa di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Ma ecco che Bettega ricompare sulla scena. C'è chi dice che Bettega in questa partita è quasi un assente ingiustificato, il cui peso si riversa su tutto il gioco dei bianconeri che non riescono a trovare sbocchi. Invece eccolo, Bettega, che ricompare per concludere il match con un gol. E' il momento in cui la Juve fa di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Ma ecco che Bettega ricompare sulla scena. C'è chi dice che Bettega in questa partita è quasi un assente ingiustificato, il cui peso si riversa su tutto il gioco dei bianconeri che non riescono a trovare sbocchi. Invece eccolo, Bettega, che ricompare per concludere il match con un gol. E' il momento in cui la Juve fa di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Continua a non convincere la squadra di Vinicio

Cagliari sereno, Napoli arruffone: è ancora 0-0

Anche se sempre all'attacco i partenopei non sono riusciti a imporsi sul piano del gioco e hanno pasticciato parecchio - Purtroppo botti e petardi sempre presenti

NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 6; Tesser 5; Caporale 6; Ferraro 7; Guidetti 6; Damiani 6; Vinazzani 6; Speggorin 6 (Capone dal 25' del s.t.); Improta 7; Agostinelli 6. N. 12. Ferra, 13. Marini.



NAPOLI-CAGLIARI - Damiani contrastato da Lamagnani e Longobucco.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il ko subito da Fighin e Manfredonia, il conseguente 2-0 e la qualifica del San Paolo inflitta l'anno scorso dal giudice sportivo, hanno insegnato agli incalliti «bottatori» che purtroppo ancora oggi si nascondono tra i 70 mila del San Paolo. E' una demoralizzante conferma il fido lanciato di mortiretti, di petardi, di castagnole - e chi più ne ha più ne metta - che ha salutato l'ingresso in campo dei Napoletani. E' proprio vero, dunque, il «bottarolo» non riesce a perdere questo nefasto vizio.

Fortunatamente per la truppa di Vinicio, i tirapiedi e i padiglioni arcuolati dei sardi si sono rivelati di maggiore consistenza di quelli dei giocatori azzurri. E' stato il capitano, infatti, a dare il colpo di grazia ad un'organizzazione di Coppa lo splendore di stasera appannando. Su questa logica si trovano d'accordo tutte e due le squadre, anche se è la Juventus a venire avanti per impegnare in qualche modo il bravo Mattolini. Al terzo della ripresa, infatti, Brlo comincia a diventare pericoloso. Chiama a raccolta la squadra e comincia ad avvertirla, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

La partita nel primo tempo è accettabile: sorprendono gli ospiti per la disinvolture che ispira la loro manovra; privi di complessi inferiorità, gli uomini di Tiddia danno vita ad una prestazione più che dignitosa senza nulla concedere agli avversari. Verso la mezz'ora il Napoli sembra in debito d'ossigeno, soprattutto in difesa. Tesser alle prese con Bellini appare più volte in difficoltà. Al 37' il Cagliari è vicinissimo al goal con Quagliozzi. L'interno sardo, per un soffio, non indovina lo spiraglio giusto, con Castellini vanamente preso in tutto sulla sinistra, ma la sfera per qualche centimetro in più si perde sul fondo. Il malumore comincia a serpeggiare sugli spalti. Le legioni, deluse, applaudono gli ospiti.

Duro scontro al 41' tra Vinazzani e Quagliozzi: il giocatore sardo abbandona in barile il campo. Al suo posto entra Oselame. Al 45' Damiani infiamma la platea. Il suo tiro, però, è neutralizzato sulla linea da Ciampelli. Inizio della ripresa a tam-

Negli spogliatoi c'è chi critica anche il pubblico

Vinicio, tra rabbia e delusione, cerca il solito capro espiatorio

Contento del risultato è invece l'allenatore dei sardi Tiddia

Dalla nostra redazione NAPOLI - Insoddisfazione, rabbia, delusione nell'entourage partenopeo. Il dopo partita non riserva dichiarazioni esplosive, ma solo meste considerazioni. Vinicio bolla l'atteggiamento del pubblico. I fischi sono duri ad andar giù, soprattutto

se prematuri. Dure le parole del tecnico brasiliano. «Fosse finita al 45' - sbotta - avrei compreso la disapprovazione del pubblico. Io per primo avrei criticato l'operato della squadra. Ma la partita è finita al 90' e noi avremmo meritato di vincere. Ingiustificati, quindi, i fischi. Qui - aggiunge - c'è qualcuno che non sa valutare bene le cose. C'è il pericolo che possa generarsi una pericolosa tensione».

Per Vinicio i mali del Napoli squadra e gli avversari. «Abbiamo fatto la nostra partita - dice - e penso che il risultato sia giusto. Abbiamo avuto più occasioni noi nel primo tempo, abbiamo poi un po' sofferto il pressing del Napoli nella ripresa, ma mal la nostra rete ha corso seri pericoli. Cosa dire? Ripeto: il risultato è la fotografia esatta della partita».

Ieri a Milano il «Gran premio d'Italia»

Mondiale «entrobordo» all'italiano Ruggeri

MILANO - L'americano Bill Seebold e l'azzurro Amleto Ruggeri hanno conquistato rispettivamente, nel «Gran Premio d'Italia» svoltosi a Milano, il titolo di campione del mondo nelle categorie fuoribordo corsa, classe illimitata, ed entrobordo corsa classe duemila.

Nell'ultima, quella decisiva, l'americano Seebold lo ha messo in difficoltà, riuscendo ad aggiudicarsi la manche e a confermarsi per la seconda volta campione del mondo. Nel confronto mondiale ed entrobordo corsa, classe duemila, uscito Molinari (prima per qualifica per aver perso parte del numero di gara, poi per partenza anticipata), il confronto tra Ermes Prospero e Amleto Ruggeri si è risolto in favore di quest'ultimo, che al titolo europeo ha aggiunto così anche quello mondiale.

Giovanni Fiorenza, campione del mondo della categoria, ha vinto il trofeo «Mario Spizzuti», riservato ai fuoribordo corsa classe 350.

S'impongono i giallorossi (3-2)

Vendemmiata di gol a Pescara (chi ci guadagna è la Roma)

I capitolini hanno tenuto in mano la gara per tutti i 90 minuti, nonostante gli attacchi degli abruzzesi

MARCATORI: Scarnecchia (R) all'11', Amenia (R) al 34' del p.t.; Di Michele (P) al 3', Ancelotti (R) al 9', Nobili (P) al 25' del s.t.

Il primo tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Il secondo tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Il terzo tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Il secondo tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Il terzo tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Il quarto tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Il quinto tempo è stato un po' di noia, con un gioco un po' piatto. Il Catanzaro ha fatto di tutto per coprire l'intelligente contropiede degli avversari, mentre per parte sua il Catanzaro rimedia come può alle incursioni di Brlo, di Fanna e dello stesso Bettega. Ma non c'è da fidarsi di un colpo di mano. Comunque nella prima parte dell'incontro, la Juve sprica almeno tre occasioni da rete.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing scorers and their goals.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing team statistics (goals scored/conceded).

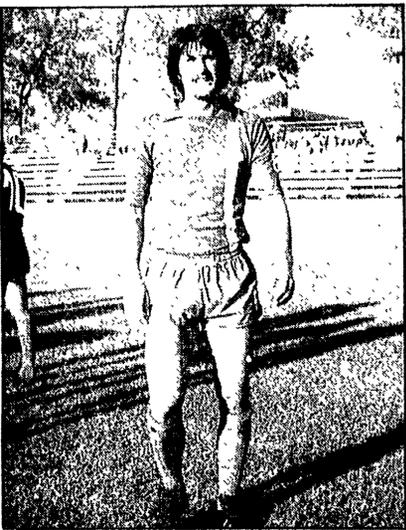
Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing team statistics (goals scored/conceded).

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing team statistics (goals scored/conceded).

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing team statistics (goals scored/conceded).

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing team statistics (goals scored/conceded).

B. Scaligeri già soli: da domenica inizia la rincorsa



Giuseppe Pallavicini, autore del gol biancorosso.

I brianzoli pareggiano in extremis con l'unico vero tiro in porta

Il Monza agguinta (1-1) una Sampdoria generosa

Di Sartori la rete dell'illusorio vantaggio per i padroni di casa che hanno anche colpito una traversa - La zuccata vincente di Pallavicini ristabilisce il risultato - Prodezza del portiere Marconcini

MARCATORI: nel primo tempo all'8 Sartori (S) nel secondo tempo al 42 Pallavicini (M).

Dalla nostra redazione GENOVA - A soli tre minuti dal termine, quando gran parte degli spettatori aveva già abbandonato lo stadio...

hanno da recriminare: prima di tutto per le proprie colpe, perché hanno fatto troppe occasioni e non hanno saputo amministrare le proprie forze...

Al 23' Orlandi si trova a due passi dalla linea di porta a velocità ridotta, sicché il volo ma cerca il colpo preciso, per cui lo anticipa disperatamente il portiere...

precisione e precipitazione o, al contrario, per indecisione. C'è ancora molto lavoro da fare per i due allenatori, ma non c'è dubbio che le due squadre posseggono, almeno potenzialmente, notevoli possibilità.

Nella ripresa la Samp crolla di tono, mentre emerge massicciamente il Monza. Ma è ancora la Sampdoria la più pericolosa, con Orlandi in palleggio aereo (12) che serve Roselli il quale però sciupa e con Monaco al 15 che, ricevuta la sfera da Caccia, dopo averla scambiata con Sartori, piomba in area e scavalca con un bel pallonetto il portiere in uscita...

La gente stolle soddisfatta, se non proprio deluso, almeno del risultato in favore dei padroni di casa. Ma Sartori al 42 ferma fallacemente ad un decimo di metri dal limite Motta. Punizione che coglie liberissimo Pallavicini sulla sinistra e suona vincente con palla alle spalle di Garella. E' praticamente il primo tiro in porta del Monza, al quale per poco non riesce il colpo al scendere del tempo, con una foga di Ferrari conclusa con un tiro stanco fra le braccia di Garella.

Stefano Porcu

Al Brescia va tutto bene e il Vicenza crolla: 5-2

Al Brescia va tutto bene e il Vicenza crolla: 5-2

Di Sartori la rete dell'illusorio vantaggio per i padroni di casa che hanno anche colpito una traversa - La zuccata vincente di Pallavicini ristabilisce il risultato - Prodezza del portiere Marconcini

MARCATORI: Maselli (B) al 30', Mutti (B) al 30', Pozzo (V) al 17' e al 33', Maselli (B) al 37', Jachini (B) al 45' del secondo tempo.

MARCATORE: al 9' del s.t. Giovannelli. SAMBENEDETTO: Taccani, Massini, Cavigli, Taddei, Cavazzini, Sansone, Bozzi, Ceccarelli, Chimenti, Sabato, Corvace (dal 23' del s.t. Romiti), 12 Bignio, 14 Bogoni.

Il gioco si faceva duro e per un fallo di reazione veniva espulso Mutti e subito dopo Marangoni. Il Brescia a quel punto perdeva la bussola e subiva la pressione dei vicentini portinotando al 17' e al 33' a Zanone di ridurre le distanze. Vicenza lanciato nel vano tentativo del pareggio e al 37' Maselli segnava con entusiasmo segnando la quarta rete, e al 45' Jachini, partito in netto fuorigioco, completava la cinquana.

le cose in campo sembrava che le due squadre si dovessero contendere di un puntarello a testa. Gli uomini di Pizzoni erano però un po' più fortunati di quanto si potesse pensare. Nel secondo tempo la Samp poteva pareggiare ma Cuvazzini da buona posizione mandò in rete il pallone, ma il portiere di casa, Musello per un strappo all'inguine e Giovannelli autore della rete al 9' della ripresa, proprio su un'azione di contropiede. La descrizione: Manfrin sulla sinistra a Lordini da fondo campo al centro interviene Giovannelli che insacca imparabilmente da pochi metri. Vittoria quindi del Genoa anche se un risultato di parità sarebbe stato forse più giusto.

Un Genoa più pratico infila la Samb: 1-0

MARCATORI: al 9' del p.t. Zandoli (C); al 15' Speggorin (C) su autorete, al 23' Bordon (C), al 37' del s.t. Scala (A) su rigore.

hanno fatto corsa di inseguimento, prima per acciuffare il parziale, poi definitivo pareggio. Un pareggio questo che visto l'incontro va un po' sotto all'Atalanta anche se il Cesena, una modesta squadretta, non ha certo rubato nulla. All'Atalanta manca ancora chiaramente una punta capace di sfruttare appieno il gran gioco del centrocampo. Bertuzzo fa quello che può, ma è raro che veda la porta.

L'Atalanta con fatica riprende il Cesena: 2-2

MARCATORI: al 31' del p.t. Zandoli (C); al 15' Speggorin (C) su autorete, al 23' Bordon (C), al 37' del s.t. Scala (A) su rigore.

va rimarcato a questo riguardo come le reti di questo genere sono la prima su una netta deviazione da quella di Scala, che ha spazzato completamente il portiere Cesena; e la seconda su un calcio di rigore a nostro avviso discutibile. I cesenati nelle due ultime serie udine sono invece andati in gol, prima con Zandoli, pronto a ribattere in rete una punizione scagliata da Speggorin sul palo, poi con una buona fuga di Bordon che infilava Memo in uscita.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

Buona prova degli umbri trascinati da Passalacqua

Una Ternana grintosa rimonta e supera un Bari incerto: 2-1

MARCATORI: Guadino (B) al 5' p.t.; Passalacqua (T) all'8' p.t. e al 27' p.t.

con i difensori umbri, si avvia deciso verso Mascella e batte il portiere rossoverde uscendo con un preciso rastrello. Ma la Ternana ha sete vite come i gatti e riaccchiappa subito il risultato con un'astuta punizione di Passalacqua.

Dal nostro corrispondente TERNI - La Ternana c'è e ne sentiremo parlare ancora certamente. La squadra di Santini ha cancellato con una prova delle sue scivolone di domenica scorsa subito a Como confermando quanto di buono si era detto e scritto su di lei in precompagnio e in Coppa Italia. Ribaldisce ancora una volta le sue peculiari doti di carattere e di agilità e nel contempo una buona predisposizione tecnico-tattica. Pesca a volte di ingenuità, ma è comprensibile se andiamo a pensare l'anno di nascita di due terzi dei rossoverdi.

La Ternana da questo momento avrà sprazzi di gioco esaltanti che urticano gli avversari e infiammano il pubblico. Ancora una volta il fattore prolungatista si conferma. Silvano Passalacqua, di tetta sulla trentina, che sta vivendo a Terni da un paio di anni a questa parte stagioni davvero sorprendenti. E sarà ancora lui ad esibirsi per la platea al 27' quando controlla bene un cross da destra e sciorina un pallone in mano a Passalacqua che si muove ancora giusto per buca ancora Grassi nella stessa parte dove lo aveva precedentemente battuto. Poi il portiere pugliese si supera due minuti più tardi sempre su una conclusione di Passalacqua.

Per il Bari decisamente una giornata storta con alcuni elementi ancora fuori condizione e con schemi di gioco ancora acerbi e soltanto immaginabili.

Adriano Lorenzoni

A fatica, con il 13° e un autogol i veronesi riescono a vincere

Il Verona trova Vignola e per il Pisa (2-0) è ko

MARCATORI: Vignolo (P) autorete al 24'; Vignola (V) al 43' della ripresa.

VERONA: Superchi, Oddi, Rovelli, Fedele, Gentile, Tricella, Bergamaschi, Mascetti, Boninsegna, Franzot (Vignola dal 21' della ripresa), D'Ottavio, N. 12, Paese, 14, Capuzzo.

PISA: Ciampi, Rossi, Contratto, D'Alessandro, Miele, Vianello, Barbana, Graziani, Quarrella, Chierico (dal 28' della ripresa D. Prete), Bergamaschi, N. 12, Mannini, 12, Caponi.

ARBITRO: Mascia di Milano.

Dal nostro inviato VERONA - Guardate il tabellino, tenete conto che anche il primo gol è stato proiettato da Beniamino Vignola, vent'anni lusinghiero prodotto del vivaio locale e di un po' se Fernando Veneranda non ha il gusto della suspense...

Autogol classico, e Pisa in fretta al tramonto con tante speranze giustamente accarezzate fino a quel momento. Vignola comunque, se poteva estendere qualche dubbio sulla sua classe, è stato il primo a mettere a tacere tutti allo scadere del tempo, quando riceve una palla deliziosa da Boninsegna, e si mette a scagliare.

Il lavoro dei giocolieri era monologo, prevedibile. A centrocampo, dove nessun veronese, quasi, alzava ostacoli per frenare i cocchi bianchi. D'Alessandro e il Bergamaschi nerazzurro, con la ferida collaborazione di Barbana, si inserivano in maniera puntuata decisamente a rete, entrava in area, dribblava un difensore pisano e batteva con classe. Chierico era invece un fante senza impetuosità e forse sarebbe riuscito una volta di più a controllare la palla, se questa, nella rapida traiettoria, non fosse stata deviatamente con un ginocchio da Vianello.

La sofferenza del Verona era evidente, il pubblico si spazientiva e incominciava a fischiare, Franzot (azione di Fedele e Boninsegna) cercava di porre rimedio al malumore al 12' con un tiro che, pur neutralizzato acrobaticamente in due tempi, ma vi riusciva solo parzialmente. Ci voleva Vignola. La rete vincente.



Franco Bergamaschi, valido centrocampista gialloblù.

Nella ripresa il Lecce si scatena: 3-1 al Parma

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.

MARCATORI: nella ripresa 15' Miceli (L), 36' Piras (L) su rigore, 38' Biagetti (L), 40' Casaroli (L).

La terza tutta nella ripresa: al 15' Miceli con un gran tiro porta in vantaggio il Cesena nonostante l'intervento di Zanninelli che riesce a respingere la palla, che però si impenna e finisce nel sacco. Al 36' il Lecce raddoppia con Piras su calcio di rigore ottenuto dallo stesso centrattacco leccese che veniva alterato da Memo in uscita. Dopo un altro minuto Biagetti triplica per la squadra di casa con un'azione personale. Al 90' Casaroli segna il gol della bandiera per il Parma.



Silvano Fantolaro, colonna del Como.

Fiacca, specie nel primo tempo, la partita si decide nella ripresa

Sonnacchioso 1-1 tra Spal e Como

MARCATORI: Fabbri (S) al 3' s.t.; Nicoletti (C) al 13' s.t.

SPAL: Remzi, Cavasin, Ferrarini, Albiero, Fabbri, Ogilari, Gian, Faticava, Pizzocchini, Criscimanni, Grop (Ferrara dal 37' s.t.), N. 12, Lievore.

COMO: Vecchi, Wierchow, Cecchi, Cendi, Fostolan, Volpi, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnolo (Faschi dal 33' s.t.), N. 12, Sartori, 13, Melgrati.

ARBITRO: Falder di Treviso.

Dal nostro corrispondente FERRARA - Su un terreno rosso molle dalle abbondanti piogge degli ultimi giorni, Spal e Como hanno staccato il secondo biglietto del campionato cadetti edizione 1979-80, dando vita ad una partita a tratti fiacca e monotona. I lariani di Pippo Marchioro non hanno faticato granché a

contenere le folate evanescenti degli avanti spallini, specialmente nella prima parte della gara quando Grop, capitano Gibellini ed il tonante Gian Faticava, Pizzocchini, trovano quel minimo d'accordo per presentarsi sotto la porta di Vecchi.

Dicemmo del Como di Marchioro una squadra compatta e con le idee sufficientemente chiare per portare tranquillità ai vari reparti. Fecchi e fare da saracinesca, coperto qualche passo avanti dall'esperto Volpi; sulla linea dei terzini due instancabili marcatori a loro e a uomo che all'occorrenza scavalcano in avanti a portar acqua al mulino comasco. In zona centrocampo di Frustalupi e Pozzato sempre pronti a dar man forte alle punte, con l'idea di sparare in porta ogniqualvolta se ne presentì l'occasione.

A questo punto, sembrava che la Spal avesse in tasca l'intera posta; anche Grop, apparso alquanto sonnacchio-

so per tutto l'incontro, inventava un numero d'alta classe seminando gli avversari come birilli, servendo la sfera a Gibellini che scupava ma mai a tirare a segno la traversa. Uscita, a questo punto dal guscio il Como, minacciando la rete spallina in più tempi.

Al 13', il terzino Gozzoli, lasciata la marcatura di Grop filava velocemente sulla fascia sinistra del campo: cross aereo, calibrato e inusuale, precisa del lungo Nicoletti in mezzo ad un selva di avversari col pallone che gonfiava la rete di Beni. Ultimi brividi di gioco creati da Grop che schiacciava sotto la traversa, ma era bravo Vecchi a salvare in angolo; poi, concludere la sagra delle occasioni Pozzato con una sventolata che sblinava a qualche spanna dal palo del guardiano spallino.

Ivan Marzola

Pistoiese-Palermo 1-0 con un «a solo» di Luppi

MARCATORE: Luppi al 7' del secondo tempo. PISTOIESE: Nicoletti, Manzi, Mosti, Bogo, Salvatorelli, Luppi, Goldoni (dal 21' del s.t. Ernri), Frustalupi, Saltuti, Rognoni, Luppi, 12, Vrusi, 13, Berni, 14, Cesari.

che favorivano gli interventi di un superbo Frison.

La cronaca. Al 1' è la Pistoiese ad avere una buona occasione per segnare. Calcio d'angolo di Frustalupi per il quale si dà in profondità a Mosti il quale mette al centro per il liberissimo Luppi, che da due passi mette malamente a lato. Al 16' Frison cede in angolo una sfilaccia di Frustalupi.

Nella ripresa, al 7', azione personale di Luppi che si libera con eleganza di due avversari, entra in area e batte Frison con un perfetto diagonale alla sinistra del portiere.

L'Unità Sport

Il costruttore torinese trova lo sponsor ed è ormai pronto per il grande salto

Osella in campo nella F.1 Alla guida forse Regazzoni

L'aspirazione massima: «Per ora decorosi piazzamenti; in seguito certo miglioreremo»

La passione per le macchine gli è venuta quando era ventenne. Prima gli studi da geometra occupavano tutto il suo tempo. Suo padre, in una piccola autorimessa situata nei pressi della Mole Antonelliana, s'ingegnava nel curare le vetture da corsa dei clienti e lui, Enzo Osella, venne contagiato dai discorsi di altri suoi coetanei. Dai disegni edili passò a quelli dei telai, delle camere di combustione e così nacque la prima Osella. Ora il costruttore torinese s'appresta al gran debutto nel mondo della Formula 1.

Nel grande e ancora incompleto capannone di Volpiano, ad una ventina di chilometri dal capoluogo piemontese, il progetto sta diventando realtà. La macchina, una monoposto tradizionale, ossia una vettura dotata di «minigonne», sta per essere ultimata. A novembre i primi giri di pista.

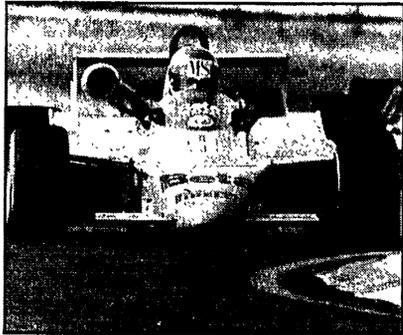
Osella, geometra mancato, s'appresta dunque al confronto con altri costruttori dal nome prestigioso. E' un azzardo? Stando ai risultati sin qui conseguiti nel campo delle vetture Sport proprio non si direbbe. Le numerose vittorie conquistate sulle piste di tutto il mondo testimoniano che l'avventura di Osella nella F1 non dovrebbe essere effime-

ra come avvenne nel caso di altre piccole case italiane come ATS e Iso Rivolta. L'uomo non dà l'impressione di essere un tipo facile al rischio. Ha un suo preciso programma e il debutto in F1 l'affronta con la modestia dei saggi: «Non penso lontanamente di poter contrastare Ferrari, Renault, Alfa Romeo e gli altri grandi costruttori. Pensarlo sarebbe pura follia. L'obiettivo principale mio e dei miei collaboratori è per quest'anno un comportamento dignitoso. L'aspirazione massima è quella d'ottenere decorosi piazzamenti in gara senza porci problemi di qualificazione. In seguito, confidando nelle nostre capacità e nel nostro lavoro, siamo convinti di migliorare. Non nascondo che ho paura. Non averne sarebbe pazzia considerando i capitali che si debbono investire in questo progetto. Però, ed è il nostro conforto, l'esperienza accumulata in F2 e con le vetture Sport ci dice che noi dell'Osella non siamo degli sprovveduti».

—Ma qual è la molla che spinge voi, piccoli costruttori, ad investire tanti capitali in una Formula 1 invece d'interessarsi ad altre categorie...
«Direi che per costruttori



Enzo Osella e la sua Formula 2.



del mio calibro questa di costruire la Formula 1 è diventata una necessità. Fortunatamente ho trovato uno sponsor che ha fiducia nelle mie possibilità, diversamente verrebbe meno la volontà di fare questo lavoro. Mi spiego: dopo tanti sacrifici, l'approdo, il confronto al massimo livello, per chi vive nel mondo delle corse diventa importantissimo. E' una verifica di anni di lavoro alla quale non ci si può sottrarre. L'ambizione, il desiderio di mettersi in mostra nel mio caso non c'entra assolutamente. Diciamo che si tratta di un esame».

Un esame che costa caro, quello che attende Osella. Secondo recenti stime, una stagione in Formula 1, con una sola vettura in gara, verrebbe a costare sul miliardo, milione più milione meno. A coprire parte delle spese, si insinua che sia intervenuta una nota casa di profumi, la Denim, una multinazionale avente sede in Inghilterra. Ovviamente lo sponsor vuole avere un proprio tornaconto dal lato pubblicitario. Richiede, oltre ad una vettura competitiva, anche un pilota che sappia attirare l'attenzione. Ed Enzo Osella è un pilota di cui si parla con slogan del

tipo «è il profumo giusto per l'uomo forte», vorrebbe alla guida dell'Osella. PA4 Regazzoni, il play-boy della F1, il pilota che meglio incarna il messaggio pubblicitario che si intende lasciare. E' questo un altro aspetto quasi sconosciuto del mondo delle corse. Il piccolo costruttore, a volte si vede «rifiutare» un pilota che non gradisce ma che è costretto a sopportare se vuole continuare a gareggiare. Ovviamente non è il caso di Osella: il possibile arrivo di Regazzoni significa invece un prezioso apporto di esperienza. Osella comunque nel-

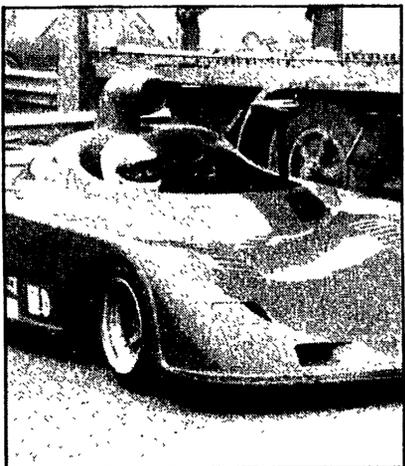
l'abitacolo della sua Formula 1 vedrebbe di buon occhio un giovane Eddie Cheever, «l'Americano di Roma», pilota di buon talento ma che, con la sua faccia di ragazzino, mal legerebbe con l'immagine richiesta dallo sponsor. «La decisione spetta ai miei finanziatori — precisa sorridendo Osella —. Da parte mia sarei molto contento che la scelta cadesse su Cheever perché è un ragazzo che stimo molto e col quale ormai col lavoro da due anni. Per quanto riguarda Regazzoni, il suo arrivo ovviamente sarebbe gradito. Ma lui per averci dei complessi in quanto, e giustamente, un pilota del suo calibro avrebbe delle aspirazioni che il mio team, il prossimo anno, non credo possa essere in grado d'esaudire completamente. La decisione verrà presa comunque giovedì».

Tutto è pronto dunque. La macchina sta per scendere dai cavalletti per toccare l'asfalto delle piste. L'Osella F1 attende solo il nome di chi avrà il compito di guidarla. Il geniale costruttore torinese, dopo aver spopolato nel campo delle Sport prendendosi il lusso di battere una concorrenza illustre come la March, la Chevron, ecc., gioca le sue chances nella Formula 1. Non vuole rischiare l'affida ad un motore collaudato, il Ford Cosworth, e all'estro suo e dei suoi 28 collaboratori tra tecnici e meccanici. In pochi anni d'attività è riuscito a far passi da gigante. Ha ottenuto il monopolio nelle costruzioni delle vetture Sport. E' uno dei pochi costruttori di vetture da corsa italiane che esporta macchine all'estero, negli Stati Uniti e nella Germania federale, in modo particolare.

Enzo Osella è conscio del rischio ai quali va incontro ma li affronta con ottimismo. Neanche le prevedibili difficoltà che la FOCA di Bernie Ecclestone gli procurerà (gomme in quantità insufficiente) frenano il suo entusiasmo.

Ci è parso, Enzo Osella, uomo determinatissimo. Certi suoi atteggiamenti ricordano addirittura un altro Enzo dell'automobilismo italiano, il cav. Ferrari, certamente più illustre e conosciuto dell'uomo che solo ora s'affaccia alla ribalta ma la cui storia agonistica molto assomiglia a quella di Enzo Osella. Che l'automobilismo italiano abbia trovato un altro personaggio è un ottimo risultato visto che praticamente il piccolo costruttore torinese ha saputo tener testa ai colleghi inglesi che, da anni, si cimentavano nel mondo delle monoposto.

Lino Rocca



Osella, ai tempi in cui guidava auto da corsa.

Da guidatore a costruttore: un 2° Enzo nell'automobilismo

Enzo Osella è nato nel 1939 a Cambiano in provincia di Torino. Le sue prime apparizioni nel mondo delle corse automobilistiche avvennero verso la fine degli anni Cinquanta. Osella era buon pilota. Aggressivo in corsa ed estremamente pigolo nella messa a punto della vettura, al volante di una Abarth 1000, la famosa e potentissima «barchetta». Osella si mette in luce in numerose competizioni dal 1958 al 1964. Nel 1965 l'Abarth lo assume e gli affida la responsabilità di curare lo sviluppo dei motori da competizione. Sei anni dopo, nel 1971, Osella diventa imprenditore: l'Abarth viene assorbita dalla FIAT e Osella riceve il reparto corse della piccola ma gloriosa marca torinese. Ed è subito grande successo tra le vetture sport con la PA 1. Nel 1972 una macchina curata da Osella, affidata all'olandese Hezemans e Merzario, s'aggiunge al campionato europeo della classe 2000.

Nel 1974, in autunno, mette in pista la PA 3, una vettura sport che si differenzia da altre vetture perché in grado di ospitare diversi tipi di propulsori. Nello stesso periodo, l'intraprendente torinese costruisce la prima monoposto: una formula 2 che affida ad Arturo Merzario. I risultati conseguiti da questa vettura non sono eccellenti ma preziosi e l'esperienza accumulata.

Le conoscenze acquisite, Osella le riversa sulle vetture sport su PA 4, una macchina che parte in vittoria in vittoria e gli permette di conquistare, nel 1976 e 1977, la prestigiosa Coppa FIA, ovvero il campionato mondiale costruttori di vetture sport sino a 2000 cmc di cilindrata. Quest'anno, oltre a dedicarsi ancora alle macchine sport (Gimaz ha vinto «l'europeo») e alla serie BMW Procar (pilotti Giacomelli e De Angelis), Osella è ritornato alle monoposto di F2. La sua vettura, pilotata da Eddie Cheever, sino all'ultima corsa di Donington (Inghilterra) è stata in lizza per la conquista del titolo di campione d'Europa. Un ottimo risultato visto che praticamente il piccolo costruttore torinese ha saputo tener testa ai colleghi inglesi che, da anni, si cimentavano nel mondo delle monoposto.

Intervista con il tecnico che sostituirà il c.t. Primo

Signor Gamba, come farebbe la nazionale di basket?



Un tipico atteggiamento di Sandro Gamba, candidato al ruolo di c.t. della nazionale di basket.

E' storia recente: subito dopo gli «europei» di basket svoltisi a Torino e conclusi come tutti sappiamo, i capoccioni della Federazione decidono di far piazza pulita, dando il benvenuto al commissario tecnico, Primo. O meglio, il responsabile azzurro verrà «tenuto in vita» fino alla fine del mese di settembre, ossia ancora per pochissimi giorni. Nascono così le polemiche più svariate, inevitabili in questi casi, sul come e perché di un provvedimento tanto severo. Ha inizio poi l'ancor più inevitabile carousel di aspiranti alla successione. Incarico piuttosto ambito e di sicuro prestigio. Un nome solo però trova concordi dirigenti, stampa e addetti ai lavori: Sandro Gamba, attuale allenatore dell'Auxilium di Torino.

Quarantasette anni (tra l'altro molto ben portati), un passato di trainer di alto livello. Per intenderci: Coppe di campioni, scudetti ecc. Simmenthal e Mobilgirgi, le tappe che consacrarono il tecnico e lo collocano nella piuttosto ristretta élite dei «grandi» della pallacanestro nazionale. Niente di meglio, quindi, che fare un salto in corso Dogliani a Torino, sede sociale dell'Auxilium per un incontro con il c.t. «in pectore».

Sandro Gamba ha appena terminato di torchiare i suoi giganti (altezza minima metri 2), è visibilmente stanco e crediamo proprio che il suo più vivo desiderio sia quello di concedersi una doccia ristoratrice, ma il rispetto verso l'altrui lavoro trova nell'allenatore un esponente quanto mai ragguardevole. «Non ha importanza. La doccia la farò dopo l'intervista», dice sorridendo.

Bicchiere di acqua minerale in mano da una parte (il tecnico), carta e penna dall'altra (chi scrive), e andiamo a cominciare.

«Signor Gamba, peca un po' una volta per tutte di mettere a fuoco la sua posizione. Come ben saprà, si parla da tempo della carica di commissario tecnico della nostra nazionale che lei si vuole affidare. Niente male come incarico, vero?»
«Niente male davvero... Dunque, vedrà di illustrare la situazione così come attualmente sta. Tra Federazione, la mia società, l'Auxilium di Torino e il sottoscritto in effetti ci sono stati e tuttora ci sono frequenti contatti per quanto riguarda la carica a cui lei si riferisce?»
«Da quanto tempo flirtate?»
«Da circa quattro mesi».

«Sarà un ruolo prestigioso e destinato a concludersi con i tradizionali fiori d'arancio, oppure sono previsti intoppi di varia natura?»
«Le dirò che, sinceramente, il mio più vivo desiderio è quello che tutto si concluda per il meglio. Non nascondo affatto che diventare commissario tecnico della nazionale è un traguardo cui aspiro. Ne sarei felicissimo. Senonché...»
«E Senonché...»
«Vede, il mio contratto con la società torinese scade solo tra un anno, mentre la panchina azzurra, come si sa, sarebbe disponibile tra pochissimo tempo. Insomma, si comprende che la mia è ancora una situazione incerta, anche se non nego che personalmente sono fiducioso in un favorevole esito della faccenda».

«Se la Federazione insiste nel volerla ingaggiare e la sua società a sua volta insiste per tenerla sotto le sue ali, si potrebbe allora arrivare ad un compromesso, diciamo ad un tipo di rapporto part-time tra nazionale e club. Potrebbe essere una soluzione ideale e accettabile per tutti?»
«Penso anch'io che questo sarebbe il modo migliore per risolvere la questione. Comunque io sono qua e aspetto gli sviluppi».

«Qualora fosse nominato c.t., opererebbe nell'equipe azzurra un bel repulisti oppure confermerebbe l'attuale organico?»
«Vede, il nostro prossimo obiettivo consiste nella qualificazione per le Olimpiadi di Mosca dell'anno prossimo, cosa che non sarà affatto facile. Alla vigilia di manifestazioni di tale importanza non è mai consigliabile prendere, mi si perdoni l'espressione, la rama in mano e far piazza pulita. E' più saggio invece mantenere intatte le forze a disposizione e andare avanti (si spera) con costoro. Al ma-

simo, un innesto o due, non oltre».

«D'accordo, però non le pare tempo di cercare gli eredi dei vari Zanatta, Bisson, Brumatti, Jellini? A tal proposito quali giovani, secondo la sua opinione, vanno le possibilità, in un futuro più o meno immediato, di salire alla ribalta? Di raccogliere l'eredità dei campioni poc'anni citati?»
«Ci sono in circolazione giovani interessanti. Vuole qualche nome? Solfrini, Costa, Ricci, Gilardi, Premier, Ragazzi sui 19-20 anni. Ne sentiremo parlare tra non molto, vedrà».

«Diciamo dopo le Olimpiadi?»
«Certamente. Come le ho già detto, l'opera di rinnovamento e i relativi esperimenti sono da farsi soltanto dopo le grosse manifestazioni che, di solito, concludono o dovrebbero concludere, un naturale ciclo».

«Poco fa affermava che la qualificazione per Mosca occorrerà sudarsi la pelle...»
«Certamente. Ci sono molte nazioni, alcune delle quali assai recentemente ad un ottimo standard di gioco. Diciamo squadre norvici».

«Quali?»
«La Francia, la Polonia, l'Olanda, Israele. Occhio a queste quattro nazionali».

«Quando saranno disputate le gare di qualificazione olimpica?»
«Ai primi del prossimo maggio».

«Attualmente dove colloca l'Italia?»
« Potenzialmente al quarto posto, dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Jugoslavia».

«E come giudica il momento che il nostro basket sta ora attraversando?»
«Veramente buono. E' uno sport che attira ormai moltissimi spettatori. Penso che, ultimamente, abbiamo raddoppiato il numero delle presenze alle partite».

«Un'ultima domanda: quali sono i suoi reali rapporti con l'ex, Primo...?»
«Con Primo siamo assolutamente amici, ripeto assolutamente. I nostri rapporti sono stati sempre molto corretti, e non vedo perché non dovrebbero esserlo in futuro!»

Renzo Pasotto



Un'immagine di una charreada, uno degli sport-spettacolo preferiti dai messicani.

Dopo l'Universiade, dove va lo sport messicano?

Un ingegnere polacco «inventa» marciatori da medaglie olimpiche

Eppure l'atletica leggera (con tennis e nuoto) è poco seguita dai tifosi che preferiscono invece gli sport di squadra

Quattordici milioni di abitanti, un incremento demografico del 3,5 per cento annuo sulla base delle nascite e del 2,5 sul dato della immigrazione dalle campagne. Città di Messico non è semplicemente un immenso agglomerato urbano caotico e inquinatissimo ma un insieme di città nella città: Alameda, Chapultepec, Tlalcoyotepec (con la piazza della Tre Culture), Cuauhtemoc, Xochimilco, Benito Juárez, Morelos, Zacatenango, Tacubaya. Lo sport, in questo sconfinato territorio, rappresenta l'ansia di una cultura messicana che sia capace di esprimersi in modo autonomo e con proprie realtà e tuttavia gli sport individuali, come l'atletica, il nuoto e il tennis, stentano in questo territorio. Lo sport messicano si vive soprattutto a livello di confronto (gruppo, complesso).

Sono infatti gli sport di squadra quelli che raccolgono il tifo e la passione. Il calcio, soprattutto, è una droga, un modo per dimenticare i problemi, un modo per sfogare il malumore. Ma in fatto di sport giovanili, il calcio è il re. I giornali popolari, poi il baseball («E ci addolora che questo sport yankee, mi ha detto due giovani colleghi di due grossi giornali popolari), il basket, il football americano. Ma c'è anche chi sostiene che lo sport più popolare del Messico sia la boxe, seguita a breve distanza dal calcio, una pista di atletica in bitume, una dozzina di terreni per il basket e il softball (la versione femminile del baseball), piscine, palestre per la boxe, la ginnastica, la pallanuoto, campi di tennis. Ma la splendida città, proprio a causa di questa carenza in programmi di emergenza in qualsiasi maniera, magari attraverso la forza fisica.

L'atletica leggera è carente. E i colleghi dei vari quotidiani — Excelsior, El Herald, Nacional, Ocho Columnas, El Mundo, Uno mas Uno — spiegano che ciò dipende dal fatto che in Messico ancora non si è creato un ambiente sportivo. «Non siamo spagnoli, non siamo messicani. Ma abbiamo accettato e subito molti da grande vicino: gli Stati Uniti d'America». Eppure l'atletica leggera ha fornito al Messico tre delle quattro medaglie conquistate alle Universiadi: Enrique Aquino, argento e bronzo sui 10 e sui 5 mila, Pepe Gomez, argento sui 5 mila. La medaglia d'oro l'ha conquistata la squadra di calcio che ha battuto in finale (5-3) l'Uruguay. E sulla medaglia d'oro del football i giornali hanno acceso incensi a non finire. Non avevano capito che quel successo era casuale, perché il calcio universitario è quello che è: un'espressione dilettantistica, né realista, né sportiva. Ma semplicemente l'occasione di mettere a confronto momenti dissimili tra loro e tecnicamente di ardua valutazione.

L'atletica leggera è tutta la Repubblica messicana di base da tutti, anche da Guillermo Lopez-Portillo, cugino del presidente della Repubblica messicana e gran capo dell'INDE (Istituto nazionale dei deportati). L'INDE è in effetti l'organico più potente dello sport messicano e infatti tra questi e il Comitato olimpico, poco più che rappresentativo, c'è fiera competizione.

A Città del Messico esiste la più grande città sportiva del mondo. Si chiama «Ciudad deportiva» e vanta 40 campi di calcio, una pista di atletica in bitume, una dozzina di terreni per il basket e il softball (la versione femminile del baseball), piscine, palestre per la boxe, la ginnastica, la pallanuoto, campi di tennis. Ma la splendida città, proprio a causa di questa carenza in programmi di emergenza in qualsiasi maniera, magari attraverso la forza fisica.

L'atletica messicana si è fatta conoscere nel mondo grazie alla marcia. Ciudad de Mexico è approdato l'ingegnere polacco Hausleber che l'ha inventata dal nulla creando una scuola che tutti hanno tentato di copiare. Ha prodotto un campione messicano, Daniel Bautista, e primatisti mondiali come Domingo Colin e Raul Gonzalez. Tutti e tre sono assai noti in Italia, per aver preso parte al salsico Giro di Roma. La marcia è diventata molto popolare e ogni anno, nel centro di Città del Messico, viene disputato il Trofeo Daniel Bautista, manifestazione che riesce a raggruppare, suddivise nelle più disparate categorie (giovani, bambini, bambine, ragazze, adulti, studenti universitari, impiegati, massaio), almeno 50 mila persone. Oggi il «Mexico» è un marciatore, un marciatore che si allena o che si esibisce o domina: «Ma chi è?», alla risposta degli addetti ai lavori, reagisce alzando le spalle: «Aja, un marchista...». Come dire un loco, un pazzo.



Daniel Bautista, il marciatore medaglia d'oro di Montreal.

I messicani sono fortemente nazionalisti. Hanno furiosamente fischiato, allo Stadio Olimpico, il nome Ilva Florio perché si stava permettendo di distanziare, sui 10 mila metri, l'idolo locale Enrique Aquino. Idolo locale occasionale, beninteso. E Aquino lo incitavano in senso opposto, col grido «Mexico, Mexico». E se si era con tutti gli altri atleti impegnati in prove individuali. E quel grido era molto suggestivo. I messicani infatti aspirano fortemente alla «a», alla marcia, e come i tedeschi aspirano al ch.

Gli slogan e la realtà

La grande città costruita sulle rovine di Tenochtitlan, la mirabile capitale degli aztechi, è un misto di contraddizioni. A pochi chilometri da Città del Messico si ammassano villaggi miserabili, di una povertà incredibile, tuguri, catapecchie, capanne cadenti stretti gli uni alle altre quasi a contorcimenti. Poi comincia la campagna, fertile, ma che si perde in un orizzonte fitto di colline.

I contrasti sono stridenti. Alla scrupolosa pulizia del bosco di Chapultepec fa riscontro il sudiciume di certi quartieri periferici (e qui già esiste l'estrema periferia che sarebbe poi la periferia della periferia). Agli slogan sparsi dispettoso — «La pulizia della città è compito di tutti», «Senole migliori vuol dire messicani migliori», «Questo lungo orizzonte è stato costruito col tuo aiuto: usalo e rispetta!» — fanno riscontro le scritte che è possibile leggere nella periferia più povera sul desolato muro di un baraccone, oppositori arrestati e spariti.

I messicani hanno organizzato la decima Universiade con un calore e con una volontà di ben figurare che ha pochi uguali. L'ospitalità che li ha distinguono è che non era stata inventata per occasione — può essere definita mirabile e splendida. E tuttavia è stato necessario un enorme sforzo di sport e il piacere di calarsi nel «poco noto» o nel gusto dell'approfondito — «sentito dire» per sopportare l'approssimazione e l'allegria con la quale hanno organizzato una manifestazione che di goldardio aveva solo il nome.

Remo Musumeci